BOLLETTINO PARROCCHIALE

VIVERE IN... UNITA

SAN GIUSEPPE E SAN ZEND 2019







Ce l'abbiamo fatta!

Da quest'anno, vediamo se sarà così anche in futuro, il bollettino parrocchiale diventa espressione delle due realtà che compongono l'Unità Pastorale. Ci abbiamo messo un po' ma ci siamo.

Dopo alcune pagine comuni che aprono l'edizione di quest'anno, ne troverete altre che puntano la lente di ingrandimento su San Giuseppe e altre ancora su San Zeno.

Felici del risultato che ci è costato un po' di fatica speriamo possiate apprezzare anche voi il frutto di questa sinergia che ci avvicina e ci unisce ancor più.

Nessuna predica introduttiva, scorrendo le pagine troverete evidenziati temi, questioni, iniziative, proposte che dicono della vitalità delle nostre comunità ma anche del bisogno di far emergere il vissuto parrocchiale di questi ultimi tempi. Buona lettura

Enrico, Massimo, Michele, d. Vittorio e d. Stefano

Osservazioni potranno essere indirizzate alle mail ufficiali:

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it



Un cambiamento d'epoca

"Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo". (papa Francesco, Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana - Firenze, 10 novembre 2015) Il forte invito contenuto nelle parole del Papa, più volte riprese anche dal nostro Vescovo Beniamino, disegna dinanzi a noi la fatica e l'impegno ecclesiale per un discernimento in tempo di crisi.

"κρίσις" oppure "καιρός"?

Crisi, in greco, significa "lotta, decisione": deriva dal verbo "distinguere, giudicare", tutte operazioni faticose.

Kairos indica, invece, il momento giusto o opportuno "un tempo nel mezzo", un momento nel quale "qualcosa" di speciale accade.

La provocazione è proprio lì: trasformare la difficoltà in un momento favorevole per crescere e rifiorire. Potrebbero sembrare sconfinamenti sui massimi sistemi, ma proviamo a riferire tutto ciò al nostro piccolo, al territorio e alle parrocchie del Bassanese: nel volgere di pochissimi anni l'assetto strutturale del Vicariato si è modificato profondamente, più modificherà nei prossimi mesi, con sempre maggior interazione tra i centri di Bassano, Marostica e Rosà; questo, come ogni cambiamento, comporta la fatica nel prendere il passo per un cammino nuovo, e forse anche qualche difficoltà, soprattutto emotiva, da parte dei cristiani del territorio.

Chi scrive queste righe vive nel Bassanese da settembre 2013; 6 anni dopo, anche un osservatore superficiale s'accorge delle trasformazioni avvenute e, al contempo, percepisce l'avviarsi di percorsi nuovi:

trasformazioni: basti pensare al ridursi del numero dei presbiteri, in particolare la mancanza di preti giovani, un fatto grave, e non passeggero, che sembra essere definitivo e di cui ogni parrocchia ne ha risentito. A ruota poi, ma non soltanto in conseguenza di ciò, l'allargarsi dell'esperienza delle Unità Pastorali, sfida inebriante e insieme problematica. Forse negli anni passati se n'è parlato molto, senza tuttavia preparare davvero le comunità ad un nuovo stile di Chiesa nel territorio. Naturale, dunque, avere il fiato grosso e un po' annaspare, a patto che ciò non ci svilisca a brontoloni, capaci unicamente di lamentarsi sul ciglio della via, intralciando il passo di chi, invece, raccoglie la sfida e desidera incamminarsi con ritmo nuovo sui sentieri mai facili del Vangelo;

nuovi: il Vicariato, percorsi con serietà consapevolezza e d'impegno, sta immaginando alcune strade possibili attraverso le quali tener fede alla perenne missione evangelizzatrice, facendo tesoro - come dice il Signore - di "cose nuove e cose antiche" (Mt. 13, 52), nell'ottica di una pastorale sempre più integrata e condivisa. Si tratta di un momento laboratoriale che nell'elaborazione chiama in campo la corresponsabilità sinodale dei fedeli laici attraverso una seria riflessione fatta insieme circa le prospettive future dell'essere chiesa. Percorsi attraverso cui sperimentare vie nuove nell'ambito della vita ecclesiale (catechesi, liturgia, carità, dimensione socio-culturale), consapevoli della loro imperfettibilità e della necessità di aggiustamenti. Nonostante la fatica di tutto ciò, questo tempo rimane un evento di Grazia, nel quale mettere in gioco e in rete tutte le fresche energie delle comunità presenti.

Il modello di parrocchia collaudato dai tempi dal Concilio di Trento in avanti, che pure tanto frutto ha portato nel volgere di 5 secoli, sembra aver esaurito la sua funzione storica e la sua carica propulsiva; era nato per rispondere ad un contesto assai diverso, e rischia di venir stravolto o – peggio - destinato all'insignificanza. Forse le nostre comunità corrono il pericolo di voler perpetuare un sistema vecchio che, se anche ripartisse, resterebbe in piedi per ben poco, per poi ricadere in crisi.

Fin qui, tutti possono convenire, almeno a grandi linee. Dove però si verifica la fatica,



la stanchezza e a volte la ritrosia, non è nel dialogo sui principî, bensì sulle scelte pratiche, operative: orari, luoghi, modalità concrete. In questo ci viene in aiuto un testo profetico di don Primo Mazzolari, a me particolarmente caro, scritto più di 80 anni or sono e ancora attuale. Scriveva Mazzolari: "Se alcuno mi chiede se si deve venire a pregare piuttosto in questa che in quella chiesa, gli rispondo: Credimi, fratello, l'ora sta per giungere, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. [...] Se voi mi chiedete a qual fonte dovrete portare i vostri figli, io mi chiedo invece se voi, genitori, vi ricorderete del loro Battesimo quando, fatti più grandi, essi avranno bisogno di alimento e di assistenza spirituale perché non perdano la grazia battesimale. Se alcuno mi chiede degli orari, io mi chiedo se alla facilità degli orari, corrisponderà la buona volontà. [...] Se voi mi chiedete se io mi curerò piuttosto di questa o quella Chiesa, io mi domando se avrò braccia sufficienti per curare e provvedere a tutti, [...]. L'ora che viviamo non ci permette di attardarci sulle inutilità. Nel passato [...] certi lussi di concorrenze, si potevano forse sopportare. Oggi, c'è da riunire ogni forza e rianimarla fino all'eccellenza dell'eroismo se vogliamo rendere testimonianza di vita a una religione, verso cui non vanno più le adesioni, né le simpatie, né l'interessamento di molti... Nessuno deve avere l'impressione d'averci perduto, a meno che non vogliate considerare come perdite certe piccole comodità...". E concludeva: "La città di Dio non è questa o quella chiesa. Dio è amore, e dove c'è carità ivi è il Signore". (Primo Mazzolari, Discorso per l'ingresso a Bozzolo, luglio 1932).

don Stefano Mazzola, Vicario Foraneo

Una catechesi che cambia?

Molti ancora si chiedono cosa stia avvenendo nelle nostre parrocchie circa la catechesi. Il "tradizionale" percorso che vedeva una scansione nel tempo della celebrazione dei sacramenti (la "Prima Comunione" in guarta elementare e la "Cresima" alla fine della terza media) è cambiato, non senza causare qualche perplessità e confusione. Questa trasformazione deriva dal fatto che il contesto socio-religioso è profondamente cambiato. Se un tempo la catechesi era l'approfondimento di quanto si viveva in famiglia, oggi non è più così! Attualmente non si possono più dare per scontate alcune cose elementari come il semplice segno di croce che sempre meno bambini sanno fare. Ma al di là di questo, è il crescente individualismo che snatura la realtà profonda del sacramento che dovrebbe introdurre e rendere partecipi alla vita della comunità sempre meno sentita come vitale.

Dice un proverbio africano che per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. Se questo è vero per lo sviluppo delle meravigliose potenzialità umane di ogni creatura che si affaccia alla vita, lo è anche per la fede.

La comunità cristiana è il grembo della fede, chiamata ad essere madre e maestra che genera e accompagna all'incontro con Cristo. Una comunità che parla la lingua del Vangelo e che, quando le parole non bastano, le traduce in azioni di vita. È per questo che il Vicariato di Bassano, espressione delle comunità parrocchiali, prendendo spunto dalla Nota del Vescovo Generare alla vita di fede, ha dato avvio ormai da quattro anni al cammino catechistico di ispirazione catecumenale per accompagnare alla fede le nuove generazioni.





I primi due anni sono dedicati al così detto "primo annuncio". Bambini e genitori si incontrano una volta al mese per scoprire il volto di Gesù. Un Dio che abita la nostra storia. Un Dio che ama per primo, senza calcoli, senza ritorsioni, in perdita. Un Dio che ha a cuore la vita dell'uomo, la sua realizzazione, la sua felicità.

Dalla terza elementare inizia il cammino catechistico. Protagonista è la Parola di Dio che narra la storia di alleanza tra Dio e l'uomo, una parola che ci interroga e orienta le grandi domande di senso che hanno anche i ragazzi. Attraverso strumenti adeguati al loro linguaggio e alla loro capacità di comprensione, si cerca di camminare alla luce di una parola capace di trasformare la vita da vuota a piena, da fredda a effervescente, da spenta a gioiosa.

In quinta i ragazzi si accostano al Sacramento del Perdono, segno dell'amore gratuito e accogliente di Dio. Al termine della prima media i ragazzi sono invitati a celebrare i Sacramenti della Confermazione (cresima) e dell'Eucarestia (comunione). Il cammino non si conclude poi con la celebrazione dei sacramenti, ma continua nel dopo cresima con delle proposte che tengano conto del loro mondo di adolescenti. Proposte in grado di aiutarli a intravvedere nella comunità una vita buona, possibile a tutti. Una vita che ha la concretezza dei gesti e delle parole che sanno ascoltare e accogliere, comprendere e sostenere, dare fiducia e speranza. Una vita dove gli adulti sanno stare con i ragazzi, facendo emergere le cose belle e buone presenti in ciascuno. Una vita solidale in cui ci si renda disponibile a condividere le fatiche comuni da affrontare insieme. Una vita che abbraccia quella dell'altro scoprendo il volto dell'amico che diventa fratello.

Francesca Cucchini

Le particole spezzate: e il resto che manca dove sta?

Nella celebrazione della messa l'offertorio è il punto d'unione tra la liturgia della Parola e la liturgia Eucaristica e prepara il sacrificio eucaristico attraverso il quale tutta l'assemblea, in unione all'offerta di Gesù è coinvolta nel dono di sé ai fratelli. Da un po' di tempo, come avviene anche in altre comunità della Diocesi, nella nostra parrocchia di San Giuseppe al momento dell'offertorio si portano il pane e il vino all'altare. Qualcuno si è chiesto il motivo di questo. Pane e vino sono doni che la natura ci offre e che l'uomo trasforma con il lavoro delle proprie mani. Sono segni che indicano la vita dell'uomo che si alimenta nella comunione della tavola. Il pane spezzato e il vino versato sono i segni dell'amore di Gesù che "dopo aver amato si suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1). Quell'unico pane, una volta

spezzato, diventa una parte (particola) del tutto che ci rende "con-partecipi" della vita degli altri. Così il vino versato ci immette nella gioia di una sovrabbondanza inattesa, espressione della misericordia di Dio che "dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rom 5,8). Pane e vino sono dunque espressione di relazioni riconciliate a partire da un banchetto che Dio ha preparato per il suo popolo "Preparerà il Signore per tutti i popoli,

su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. 7Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. 8Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. 9E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse" (Is 25). Pane e vino sono dunque portati all'altare dall'uomo perché lo Spirito creatore di Dio li trasformi in un dono per la vita. Dopo la Liturgia della Parola, il ministro che presiede si incammina verso quei fedeli che, a nome di tutta l'assemblea, portano il pane e il vino e dalle loro mani riceve i doni e li depone sull'altare. Questo movimento dell'andare gli uni verso gli altri e di tutti verso l'altare, esprime il cammino esteriore ed interiore di tutta l'assemblea verso Gesù che si fa pane spezzato per la vita del mondo (Gv 6,51). L'offerta del pane e del vino che il popolo di Dio (prete e fedeli) convocato e riunito in assemblea liturgica presenta all'altare, è azione di tutta l'assemblea che si offre a Cristo per essere da lui presentata al Padre come attestano le parole conclusive

della preghiera eucaristica: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen".

Ma c'è anche un altro aspetto che ha fatto sorgere qualche perplessità più o meno espressa, ed è la particola spezzata per la comunione dei fedeli. Anche in questo caso non si tratta di una novità liturgica, frutto di un "desiderio di innovazione", ma di quel segno di cui parlavo prima, un segno che rinvia al pane spezzato narrato nell'ultima cena: "spezzò [il pane] e lo diede loro" (Mt 26,26; Mc 14,22; Lc 22,19). Spezzare il pane ha il valore del simbolo nel senso proprio del termine greco. In greco antico, il termine simbolo (σύμβολον) aveva il significato di "tessera di riconoscimento" o "tessera hospitalitas (ospitale)", secondo l'usanza per cui due individui, due famiglie o anche due città, spezzavano una tessera, di solito di terracotta o un anello, e ne conservavano ognuno una delle due parti a conclusione di un accordo o di un'alleanza: da qui anche il significato

di "patto" o di "accordo" che il termine greco assume per traslato. Il perfetto combaciare delle due parti della tessera provava l'esistenza dell'accordo. Simbolo, quindi, nel senso di una parte che rinvia ad un'altra e la ospita, ed è quanto il pane spezzato mette in luce. Avvalendomi della domanda di una persona anziana che nel ricevere la particola spezzata ha chiesto "E il resto che manca dove sta?", rispondo che il resto che manca si trova proprio nel volto di chi ci sta accanto. Nel

volto di un familiare, di un vicino, di ogni figlio e figlia di questa umanità che ha lo stesso Dio per Padre. Il volto fraterno di ogni membro della comunità cristiana che fa parte dello stesso unico corpo di Cristo e chiede riconoscimento e ospitalità. "Voi siete il corpo di Cristo... - scrive s. Paolo - e come il corpo è costituito da molte membra e ogni membro fa parte dell'unico corpo, così voi siete le membra del corpo di Cristo" (cfr 1 Cor 12). Allora ricevere un pezzo di pane consacrato, significa far memoria di Gesù quando spezzò il pane e lo distribuì ai discepoli dicendo "Fate questo in mia memoria" (Lc 22,19). Con quel far memoria, Gesù non ci intima solo di ripetere un gesto ma, a partire da quel gesto, ci invita ad accorgerci, ancora prima dei frammenti eucaristici che non vanno distrattamente dispersi, dei tanti frammenti di vita costituiti dalle persone che ci vivono accanto e con le quali è più difficile con-vivere in pace. Ricevere un pezzo di pane, significa aprire gli occhi per ospitare gli altri che formano il resto che manca e che, nella fraternità del Padre nostro, formano l'unico pane di Cristo, il vero corpo del Signore.

don Vittorio

Cos'è la scuola interdiocesana di formazione teologica?

Potrebbe essere l'occasione buona per fermarsi e regalare a sé stessi un tempo qualificato. Gli autori del Nuovo Testamento userebbero il termine "kairòs": un tempo favorevole, opportuno, significativo, che ha la pienezza della grazia.

Sono ore settimanali in cui l'interiorità diventa percorso di approfondimento. Abbiamo tutti bisogno di questo: dare profondità alla fede ricevuta con il latte materno, che rischia di rimanere dentro di noi un patrimonio poco valorizzato, un germe poco coltivato, un cumulo di energia potenziale poco sviluppata. Siamo cresciuti da tanti punti di vista;



abbiamo cercato di maturare a livello culturale e professionale, fisico e affettivo, etico e relazionale; e magari la fede cristiana, che ci è stata trasmessa quand'eravamo cuccioli, non è mai diventata adulta; è rimasta infantile.

I corsi di formazione teologica, il martedì sera e il giovedì mattina, presso il Centro Giovanile di Bassano, sono un'opportunità per chi è semplicemente curioso, o per chi vuole dare spessore alla ricerca spirituale, oppure per chi vuole rimotivare il servizio pastorale che svolge in parrocchia. Lettori, ministri della comunione, animatori, catechisti e tante altre figure possono lasciarsi stimolare a livello formativo da queste lezioni sempre molto vitali, grazie alla qualità dei docenti. Sono corsi aperti a tutti, credenti e non, persone inserite nella vita della comunità oppure poco praticanti.

Capire come sono nati i quattro vangeli; conoscere le sfaccettature del testo biblico; apprendere un approccio alla fede, alla morale, alla liturgia e alla storia del cristianesimo che valorizzi l'intelligenza, il pensiero, la capacità di argomentare e rendere ragione; avere nozioni precise in merito ad alcune grandi religioni, con cui la nostra società ci costringe al confronto.

Tutto questo, e molto altro ancora, è possibile grazie alla scuola di formazione teologica, che offre la possibilità di scegliere la proposta più interessante, più utile, più praticabile, in base agli interessi e alle possibilità concrete. Ci sono corsi fondamentali che durano un trimestre (di norma dodici lezioni); oppure moduli che occupano la metà del tempo (sei lezioni) e che affrontano argomenti più mirati.

Ma forse l'unico vero scopo di questa offerta formativa è imparare a dare sapore all'esperienza religiosa che abbiamo ereditato. Sederci a tavola accanto al Maestro, come accadeva ai primi discepoli duemila anni fa, per gustare la sua "carne" e sentire la bontà del suo corpo e della sua parola; avvertire il profumo e la fragranza di una fede che è



patrimonio di bellezza, di cultura, di arte, di vita interiore, di scelte coraggiose in favore Ritrovare deali ultimi. insomma la freschezza del vangelo, un annuncio che non ha mai smesso rigenerare la vita dell'uomo.

Don Andrea Guglielmi

Nel territorio comunale sono in vista le elezioni amministrative. Nella stessa data i cittadini saranno impegnati a rinnovare anche i Parlamento Europeo. Ci sembrava utile offrire un contributo di pensiero alla vigilia di questa significativa scadenza.

Il diritto/dovere di informarsi e partecipare

Un tempo – speriamo che quel tempo possa tornare – le stagioni elettorali erano vissute come una festa di popolo. Si partecipava, ci si scontrava, forse con più passione di oggi, ma sempre guardando avanti. In tutti c'era la voglia di lottare per traguardi sempre più ambiziosi. Il contesto era diverso da quello attuale; aveva ancora un senso parlare di bene comune, di difesa dei valori su cui si fonda la nostra società. La Costituzione, con i suoi sacri principi – "uguaglianza e pari dignità dei cittadini davanti alla legge" – costituiva un comune denominatore per tutte le fedi politiche, pur nella diversità delle opzioni partitiche. Anche le percentuali dei partecipanti al voto erano di gran lunga più elevate di quelle attuali.

Basti pensare che dal 1948 agli inizi degli anni Novanta, si recava a votare oltre il 90% degli elettori; percentuale che scendeva intorno all'87% dagli anni Novanta, per arrivare al record negativo del 47% alle elezioni regionali del 5 novembre scorso. Alla speranza, oggi, è subentrata la preoccupazione, la paura, non solo per le tante difficoltà che le famiglie debbono affrontare, ma anche per la governabilità futura del Paese, resa incerta dalla eccessiva frammentazione delle forze politiche. Dove dirigersi?... Si ha l'impressione che i partiti privilegino più quello che gli elettori vogliono sentirsi dire, che la realtà stessa. Risuonano ancora alle orecchie le parole pronunciate dal presidente dei vescovi: "Oggi sembra assistere a una campagna elettorale impostata sulle cose da abolire. Speriamo che qualcuno si ricordi anche della pars costruens". E continua, "è immorale fare promesse che si sa di non poter mantenere e speculare sulle paure della gente". Accade pure che agli osservatori esteri, presso i quali molti nostri leader si recano, si offrano assicurazioni circa il rispetto degli accordi europei, poi, in televisione, si parla di referendum contro l'euro o di difesa della sovranità nazionale. Forti in casa, deboli fuori casa!

C'è di più. Quando qualche politico parla con gli imprenditori difende il job act (legge sul lavoro) e l'abrogazione dell'art. 18; incontra, poi, i lavoratori e si impegna a reintrodurre l'articolo suddetto. Capita anche che nella stessa coalizione un leader dice di volere uscire dall'Euro, di essere contro i vaccini, di abolire la legge "Fornero" sulle pensioni, il job act, respingere gli immigrati; mentre l'altro leader, più moderato, dichiara tutto l'opposto. Tutti si vantano di avere il programma migliore, i candidati migliori, onestissimi e super competenti. Tutti numeri belli sulla carta; peccato che il governo del Paese sia tutt'altra cosa. L'elencazione delle contraddizioni che coinvolgono tutte le formazioni politiche, nessuna esclusa, potrebbe continuare a lungo. Tutta questa confusione rischia di scoraggiare la partecipazione di tanti cittadini ancora indecisi – circa il 35%- compresi i giovani nati nel 1999, che quest'anno per la prima volta si recheranno a votare. Anche perché, dice un comunicato dell'AC (Azione Cattolica) rivolto ai giovani, "seppure la politica ci appare lontana dalle nostre vite, essa incide profondamente sulla nostra quotidianità, sul presente e sul futuro di ciascuno. Se non ci interessiamo, conteranno solo le scelte degli altri". A tre settimane dalle elezioni, si chiede a tutti un supplemento di responsabilità e di amore per

il Paese. Ai cittadini, in particolare, oltre alla partecipazione si chiede di formarsi un'opinione il più possibile consapevole, quindi informata e critica. Il nostro vescovo Antonio nei suoi "Orientamenti" – recentemente pubblicati – su "Tutto è politica, la politica non è tutto", fa appello "alla coscienza di tutti, specie dei giovani" perché vi sia "un necessario risveglio di partecipazione alla vita pubblica e di corresponsabilità civica". L'auspicio è che possa mettersi in moto un processo virtuoso che faccia fare a tutti, politici e cittadini, un salto di qualità.

da "La Vita Diocesana" di Pino Malandrino (articolo del 2017)

VIVERE...A SAN GIUSEPPE CHIESA



VIA CRUCIS E...

In occasione dei lavori di rifacimento del riscaldamento a pavimento della Chiesa di San Giuseppe, si è dovuto togliere dall'edificio (chiesa, cappella e sacrestia) quanto più si poteva per realizzare senza impicci il lavoro e per riparare opere che potevano essere danneggiate. Il lavoro è stato realizzato non senza la necessaria supervisione dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Vicenza che ha di fatto deciso il disegno con cui sono poi stati posati i marmi e ha dato indicazioni precise circa un'essenzializzazione degli arredi dell'edificio di culto, motivo per cui alcune opere collocate

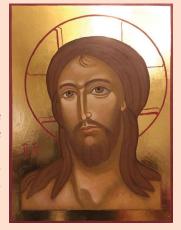


in chiesa o in cappella hanno trovato sistemazione in sacrestia o negli spazi immediatamente adiacenti. Anche il mosaico della cappella (opera dei ragazzi delle medie di qualche anno fa) è stato messo in deposito, non eliminato. La lettera che ci indirizzava già tempo addietro l'Ufficio dei Beni Culturali motiva tali scelte. Qualcuno resta giustamente sorpreso da questi cambiamenti repentini, inaspettati e apparentemente immotivati. Vicenza ci ha fatto altresì notare che non sempre il percorso per sistemare in maniera definitiva in chiesa o in cappella quadri o oggetti ha seguito l'iter richiesto. Gli edifici sacri possono ospitare stabilmente delle opere artistiche secondo criteri offerti non solo dagli organi parrocchiali preposti, ma anche dagli uffici diocesani competenti. Altri discorsi si devono fare per le piastre della Via Crucis che non sono state ricollocate perché in parte danneggiate, sono fatte di resina la cui pellicola colorata si sta sollevando. Prima di ricollocarle al loro posto vorremmo tentare di ripensare a quel Mistero della Croce a cui esse rinviano perché sia meditato. Non ci basti far ritrovare il posto di prima alle piastre di sempre alla stregua di un elemento di arredo al quale l'occhio ha fatto oramai l'abitudine. La Croce

insieme all'Incarnazione e alla Risurrezione sono gli eventi apice del nostro credere. Se il mistero del dolore è così centrale nella vicenda di Gesù come nella vicenda di tanti di noi, forse vale la pena non essere superficiali nei pensieri che facciamo attorno ad esso anche nelle sue rappresentazioni. Presto esporremo in chiesa il bozzetto di un'opera che andrà vagliata dalla comunità, chiamata ad esprimere la sua opinione e quindi il suo apprezzamento o meno rispetto ad un'eventuale realizzazione. L'idea di fondo è quella di concentrare, in uno spazio ben definito che è la cappella del Crocifisso, tutta la vicenda della Passione di Cristo, rivisitata attraverso una lettura più coerente ai fatti così come li leggiamo nel Vangelo, più per come ci sono stati consegnati dalla pietà popolare. L'intervento verrebbe realizzato da Piero Dani, artista di Sovizzo (VI), che da decenni opera nel campo dell'arte sacra e le cui opere sono largamente diffuse sul territorio diocesano.

SACRISTIA...

Constatando lo stato di degrado del mobile della sacrestia si è valutato, con esperti falegnami, che risultava inutile e dispendioso un suo restauro, trattandosi di un manufatto non di pregio, costruito con materiale di scarsa qualità e fortemente compromesso dai tarli. Il rifacimento dell'impianto di riscaldamento anche in sacrestia rendeva necessario il suo disallestimento e complicata la ricomposizione. Un offerente sensibile e generoso, che intende restare anonimo, ha deciso di provvedere al pagamento dell'intera cifra (circa 10.000 euro). A lui va la riconoscenza di tutta la comunità per questo gesto. Il lavoro per la realizzazione della nuova sacrestia è stato affidato alla locale ditta FBS che già ha lavorato con maestria nella chiesa di San Giuseppe provvedendo alla realizzazione della bussola della porta d'entrata.



Si sono accumulati dei ritardi per la realizzazione dell'opera la cui progettazione è stata affidata, come per l'altare e l'ambone della cappella, all'architetto Francesca Leto. Invitiamo la comunità a non accontentarsi di vedere il lavoro sulle foto ma di ammirarlo personalmente...

VIVERE...A SAN GIUSEPPE CHIESA

LETTERA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI BENI CULTURALI DELLA DIOCESI



Carissimi don Stefano e don Vittorio,

con la presente sono a ribadire in modo formale quanto già espostovi dal precedente Direttore di questo Ufficio, mons. Francesco Gasparini, all'inizio dei lavori di riordino della chiesa parrocchiale di codesta Parrocchia: gli interventi di riqualificazione e valorizzazione dell'edificio di culto dovevano comprendere in modo ineludibile anche l'apparato iconografico, verificando attentamente la qualità delle opere esposte alla devozione dei fedeli e accertando le dovute autorizzazioni diocesane.

In particolare il sopraluogo effettuato da questo Ufficio aveva rilevato l'incongruenza di alcuni interventi (come il mosaico per il tabernacolo dell'oratorio feriale e l'esposizione di alcuni dipinti di dubbio valore artistico) e la necessità di analizzare più dettagliatamente altri elementi (come le immagini della Via Crucis).

Vi ricordo anche in questa occasione che quanto viene esposto in modo stabile alla venerazione dei fedeli o viene collocato in modo

permanente come arredo di culto deve corrispondere al valore storico e artistico dell'ambiente in cui si troverà e dell'utilizzo liturgico cui è destinato ed è importante abbia sempre l'approvazione di questo Ufficio.

Resto a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, anche nella prospettiva di seguire il completamento della decorazione del catino absidale.

Profitto dell'occasione per salutare cordialmente e per augurare a voi e a don Adriano buon lavoro pastorale a servizio del Regno di Dio.

Vicenza, 31 gennaio 2019 Il Direttore mons. Fabio Sottoriva

ANCORA SULLA CAPPELLA DEL CROCIFISSO...

Qualcuno ogni tanto sembra cadere dalle nuvole rispetto alla ricollocazione del Crocifisso in una cappella laterale. La questione è stata affrontata con l'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi nel momento in cui si è deciso di realizzare, con l'aiuto economico di un benefattore, l'intervento iconografico dell'abside. Lo spostamento è stato concordato con la famiglia che anni addietro aveva offerto la copia del Crocifisso del Martini. I motivi che hanno portato a questa operazione sono già stati spiegati ma forse diventa necessario ridirceli. L'abside resta lo spazio che apre alla trascendenza, all'oltre di Dio, all'eterno e non può il Crocifisso veicolare questo messaggio. Diverso sarebbe se invece del Cristo morto ci fosse un Cristo pur crocifisso ma Risorto. Possiamo capire la fatica di alcuni ma gli spazi liturgici rispondono a regole che non decide solo la nostra sensibilità. Il Crocifisso può più opportunamente trovare spazio



in un luogo più prossimo alla pietà di chi lo prega e più intimo come intime chiedono di essere le fatiche e le sofferenze di noi tutti. Non pretendiamo che queste parole convincano anche i più reticenti ma facciamo tutti lo sforzo di andare un po' oltre le nostre idee per accogliere quelle che possono regalare alla nostra chiesa il giusto rapporto fra gli spazi e le idee che devono abitarli. Non posso mettere il segno di una morte, pur salvifica, laddove ci si apre all'infinito e ad una speranza piena di immortalità. La croce e quindi la morte non sono l'ultima parola della nostra professione di fede. L'Amen lo pronunciamo su una vita che vince e l'abside di questo, non di altro, deve essere segno.

VIVERE...A SAN GIUSEPPE CARITAS





CARITAS SAN GIUSEPPE

La Caritas a S. Giuseppe opera da una decina di anni attraverso lo sportello di ascolto aperto tutti i mercoledì dalle 9.30 alle 10.30 e lo sportello di distribuzione alimenti e vestiario tutti i lunedì dalle 15.30 alle 18.00. Ogni prima domenica, dalle 9.00 alle 12.00, si organizza per la raccolta mensile di viveri e vestiario.

Il nostro servizio si svolge anche in sinergia con i Servizi Sociali del Comune, con i quali collaboriamo nel portare avanti progetti comuni di sostegno a famiglie o a persone singole prevalentemente con difficoltà economiche.

Nel 2018 abbiamo contribuito a sostenere 63 famiglie con aiuti alimentari e/o di vestiario di cui 26 di nazionalità italiana.

In molte delle famiglie c'è chi non ha un lavoro (disoccupazione per chiusura azienda) circa 80%; in altre c'è chi ha un lavoro ma saltuario o mal retribuito, spesso sotto i mille euro (11%); c'è poi il caso di chi è solo e non ha fonti di reddito perché separato/ divorziato magari con figli a carico senza sostegno economico (4%); o il caso di persone anziane con una pensione minima (5%); tutte con affitti che si attestano tra le 400,00 e 500,00 euro mensili. Gli aiuti che la Caritas eroga sono primariamente

di carattere alimentare (circa il 95%); in alcune circostanze interviene per sostenere il pagamento di qualche utenza (circa il 5%).

Oltre che prestare aiuto alle persone e/o famiglie in difficoltà, i volontari Caritas visitano gli anziani e agli ammalati sia in casa come nelle strutture di accoglienza in cui sono ospitati, andando a trovarli in occasione del compleanno.







ALCUNI BUONI MOTIVI PER FAR PARTE DEL GRUPPO MISSIONARIO

Ti piace cucire/ricamare/creare? "il Filò" fa per te!

È un gruppo che condivide un pomeriggio assieme confezionando manufatti per raccogliere fondi e destinarli ai Progetti del Gruppo Missionario. Bastano tempo, cuore e fantasia per farne parte!

Vuoi dare il tuo contributo in attività per bambini? "Domenica Insieme" fa al caso tuo!

È un gruppo che accoglie i bambini in centro parrocchiale per le proiezioni domenicali. Suddivisi in piccoli team, a rotazione (uno o due turni stagionali), si dispongono semplici preparativi per rendere i bambini felici!

Preferisci momenti di formazione e di meditazione? Questo è ciò che fa il **"Gruppo Missionario"**!

Si incontra per riflettere e dare senso alla parola Missione: conoscere i problemi del mondo e ciò che li provoca per fare scelta, anche se piccola, delle risorse economiche per promuovere le condizioni di vita di coloro che sono resi poveri da meccanismi globali del potere.

Vuoi aiutare chi è nel bisogno?? Vieni!!

Il Gruppo Missionario informa la comunità che con i fondi raccolti, nel corso dell'anno dalle varie iniziative, grazie alla collaborazione delle signore del FILÒ e delle famiglie di DOMENICA INSIEME, sono state stanziate per i nostri progetti le seguenti quote:

KIRAN VILLAGE-VARANASI-INDIA, Centro disabili e aiuto alle famiglie delle persone disabili. Direttore del centro: professore Moreno Toldo (per mezzo dell'Ufficio Missionario Diocesano) - euro 750;

ORFANATROFIO "ST JUDE CHILDREN HOME" GULU UGANDA, Fratel Elio Croce, comboniano - euro 750;

COMUNITA' DI JAREZ-TENDA DI CRISTO, MESSICO, Centro per persone con problemi di dipendenza e in situazioni di estrema povertà, padre Fracesco Zambotti, camilliano - euro 750;

SEMINARIO in INDIA, don Joshy - euro 500;

ORFANATROFIO A MUMURI - BURUNDI, suor Gisella Associazione "Il mondo chiama" - euro 500.

Un grazie sincero alle persone che con sensibilità hanno risposto alle nostre iniziative. Continueremo ad impegnarci anche quest'anno consapevoli che il nostro piccolo contributo non risolverà i problemi delle persone che stiamo aiutando, ma almeno le farà sentire meno sole nelle difficoltà che si ritrovano a vivere. GRAZIE!!!

Il Gruppo missionario parrocchiale con il Filò e Domenica Insieme

Gruppo Missionario

VIVERE...A SAN GIUSEPPE CENTRO PARROCCHIALE

Progetto Centro Parrocchiale "FARSI E RIFARSI"

Ammetto, da abitante di San Zeno ho bazzicato poco il centro parrocchiale di San Giuseppe. E devo dire che quando ne ho sentito il racconto della storia ne son rimasto colpito. Era una sera quando il mio telefono squilla e la voce di don Stefano mi invita ad una riunione, "sai Massimo stiamo iniziando dei ragionamenti sul centro parrocchiale di San Giuseppe e ci piacerebbe coinvolgerti nel tavolo delle discussioni".

Senza troppe riflessioni decido di partecipare alla riunione. Fino a quel giorno avevo vissuto poco l'edificio. Qualche riunione, le prove per un recital diversi anni fa, niente di più. L'edificio personalmente mi sembrava abbastanza simile a molti altri che caratterizzano i centri delle nostre frazioni e dei nostri paesi. Qualche anno sul groppone, molto regolare e austero nelle facciate, lunghi corridoi con varie aule. Di sicuro un tempo fu una scuola, magari negli anni in cui di fiocchi rosa e blu se ne vedevano molti di più in giro e le chiese erano più aperte per i battesimi che per i funerali. Un vecchio signore, che distintamente ha preso per mano molti parrocchiani, in età diverse, e li ha accompagnati in un tratto più o meno lungo della loro vita.

Fu in quella sera che iniziai a scoprire la storia di un luogo che di fatto è sempre stato in trasformazione. Nasce come Asilo, nella sua parte nord, e le finestre alte e strette con gli archetti, rimandano vagamente ai chiostri dei monasteri. Poi viene edificata la parte a sud, allineandolo alla chiesa e alla strada. Qui compare la corte centrale, a forma di uno strano trapezio. Per qualche anno rimane un cantiere, almeno così chi c'era racconta, e finito pezzo dopo pezzo. Ma già da guando è ancora cantiere si inizia a trasformarlo, cambiano gli usi e le destinazioni, oltre alle scuole entra il centro di formazione. Poi all'interrato si ospita il bar, che poi si sposterà molti anni dopo sul fronte strada. Ma anche vengo aggiunte le cucine, adatte per i pranzi e



cene delle comunità e soprattutto per la festa di San Giuseppe. Passando per la sala al piano primo e le scale esterne che con una mezza elica scendono verso il parco ad ovest che per ora è solamente un grande prato verde.

Farsi e rifarsi, un continuo cucire e tagliare, anno dopo anno. Esigenza per esigenza, normativa per normativa fino ad oggi. Oggi si pone una domanda, come trasformare nuovamente questo grande e complesso edificio. Molte le idee e tante le necessità che si trovano al tavolo dei progettisti. Creare un luogo dove l'accesso sia inclusivo, l'incontro sia favorito e gli spazi siano funzionali alle attività di oggi e anche a quelle di domani, dando risposta alle domande che il rispetto dell'ambiente e l'uso responsabile di risorse ed energia i giorni di oggi pretendono.

Iniziano a delinearsi le idee e a comporsi gli spazi, una grande sala per gli incontri più estesi, un nuovo ingresso che possa accompagnare chiunque ai tre livelli, soprattutto chi ha qualche difficoltà a spostarsi. Dare un nuovo volto alla corte interna che per troppo tempo è stata il retro bottega di tutte le attività del centro. Strategie impiantistiche e di involucro che ottimizzi al meglio energia e risorse. Dare un nuovo abito ad un vecchio signore che ha accompagnato le vite di molti parrocchiani, e che nonostante l'età non ha nessuna intenzione di farsi da parte e parlare di pensione. Un abito nuovo, l'anima resta la stessa.

Massimo Bresolin

Gruppo di Coordinamento Centro Parrocchiale

L'idea di questo gruppo nasce assieme ai nuovi Parroci: don Stefano e don Vittorio. Un paio d'anni fa ci si confrontava su tutte le potenzialità che potesse avere una struttura così grande come il CP in un paese come il nostro.

Questo gruppo è frutto di un percorso di confronto e di crescita costruito anche grazie alla collaborazione della rete "Oratori Fuori" ovvero l'insieme di diverse realtà che condividono pensieri e azioni con l'unico obiettivo di rendere "luogo d'incontro" quello che solitamente viene definito semplicemente come "spazio".

Oratori Fuori ci ha accompagnati nei primi mesi di attività: sono stati fatti nel corso del 2017-18 una serie di incontri finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo primo che era, appunto, la creazione di un gruppo che potesse in qualche modo avere iniziativa sulla struttura del Centro Parrocchiale.



Il Gruppodi Coordinamento si è confrontato anche con il nuovo Consiglio Pastorale, affinché ci fosse un consenso che andasse oltre all'approvazione dei Parroci. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo, con l'obiettivo futuro di creare opportunità al fine di accogliere persone in questo luogo parrocchiale.

Il gruppo di coordinamento, formato dai parroci e da circa 10 persone ha l'obiettivo di individuare

opportunità per rendere il centro parrocchiale di San Giuseppe un luogo accogliente per tutte le fasce d'età.

Tra i primi obiettivi c'è quello di creare una sala giochi, che possa essere a disposizione di tutti colo che hanno piacere di trascorrere del tempo assieme, farsi una partita a biliardino o qualche tiro a ping-pong... ma non solo! Si sta avviando anche una collaborazione con il gruppo di volontari dell'aula studio della biblioteca affinché il CP possa essere utilizzato dai giovani anche come struttura di appoggio nei momenti di maggior affollamento, quando lo spazio in biblioteca diventa un "po' stretto".

Da qualche mese il gruppo si trova con regolarità, si pone degli obiettivi e cerca di unire forze e di coinvolgere persone di realtà diverse per fare i primi passi verso un cambiamento.

Leonardo Stocco

Domenica 31 marzo alle 17.00 inaugureremo la stanza giochi che terremo aperta, grazie alla collaborazione dei genitori, il sabato sera e la domenica pomeriggio. Vi aspettiamo all'inaugurazione!

VIVERE...A SAN GIUSEPPE PROGETTO GIOVANI



II progetto giovani

Buongiorno, siamo Giovanna e Joya, le educatrici del Progetto Giovani del Comune di Cassola che insieme a Giulia, volontaria del servizio civile nazionale, e Nadia, educatrice del progetto Scarpe Diem stanno lavorando a Cassola, San Zeno e San Giuseppe per lo sviluppo delle politiche giovanili.

Il progetto ha come obiettivo principale quello di prendersi cura della partecipazione dei giovani alla vita delle comunità del territorio comunale, aiutandoli a sviluppare capacità e competenze che possano essere utili per il loro futuro in collaborazione con le altre agenzie educative che lavorano con i ragazzi (scuola, associazioni e gruppi sportivi, parrocchia). Con questo orizzonte, le attività che stiamo implementando negli ultimi anni e che stiamo programmando per i prossimi ci hanno permesso di conoscere i ragazzi all'interno di molti e diversi ambienti della loro quotidianità.

In particolare, è ormai quasi storico il ritrovo settimanale presso il patronato di San Giuseppe con un gruppo di ragazzi dagli 11 ai 16 anni all'interno di una stanza appositamente adibita. È un momento che ha permesso di creare un legame con i ragazzi di San Giuseppe, che nel corso del tempo hanno iniziato a considerare la stanza del centro aggregativo come un punto di riferimento. Molti nonostante non partecipino più alle attività legate allo svolgimento dei compiti pomeridiani, continuano a venire negli orari di apertura per salutare, condividere la merenda e utilizzare i giochi. Il programma del pomeriggio di apertura strutturata del centro aggregativo, infatti, prevede l'inizio delle attività alle 14.30 con un paio d'ore di compiti svolti con l'aiuto degli educatori e di alcuni volontari delle scuole superiori e prosegue con la condivisione della merenda e di attività ludiche finalizzate all'aggregazione. Ogni giovedì, quindi, sono attualmente una decina i ragazzi che si riuniscono e condividono il pomeriggio di attività. Rinnoviamo però l'invito a tutti i ragazzi delle scuole medie e dei primi due anni delle scuole superiori a contattare le educatrici se sono interessati a partecipare anche solo a parte del pomeriggio organizzato. L'attività è offerta dal Comune di Cassola, pertanto per i ragazzi la partecipazione è gratuita.

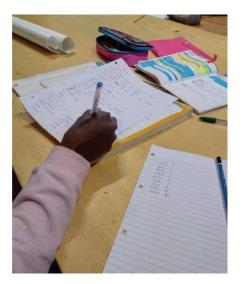
Giovanna

328 2215411

Joya

351 1284074

Come lo scorso anno, anche a luglio 2019 attiveremo una sorta di Centro Estivo per i ragazzi delle medie. Alcune attività: laboratori artistici, pscina, attività sportive... e altro, verranno offerte ad una adesione libera di quanti vorranno approfittarne. Al momento non riusciamo a fornire gli elementi della proposta che faremo conoscere quanto prima...









Una scelta, tante scelte, il dono, la vita

Ogni giorno, le nostre vite sono caratterizzate da scelte alcune semplici, altre più complesse. Per tutte, in ogni caso, ci prendiamo il tempo necessario per capire quale potrebbe essere - per noi quella giusta.

Questo avviene in ogni storia personale: la scuola da freguentare, il lavoro da svolgere, gli affetti, l'automobile, il libro, gli hobby. Facciamo, cioè, un discernimento. Quale significato ha questa parola? L'etimologia del termine discernimento è da ricondursi al latino dis-cèrnere (dis = due volte + cèrnere = separare), quindi letteralmente separare due volte, separare con attenzione; in senso più ampio, giudicare, stimare, valutare. Altro non è che la capacità di formulare un giudizio, di valutare qualcosa o qualcuno o di scegliere un determinato comportamento.

Nella nostra Comunità ci sono due ragazzi, Angelo e Gianluca, che stanno facendo un discernimento importante per la loro storia: capire quanto importante è l'amicizia con Gesù. Abbiamo chiesto di raccontarci questa esperienza. A loro la parola!

Mi chiamo Angelo Novelletto e a settembre dell'anno scorso ho cominciato a frequentare il Seminario Minore facendo parte del gruppo chiamato "Cammino Davide". Sono venuto a conoscenza di questo percorso grazie ad un invito arrivato dopo il convegno dei chierichetti. Una domenica ho partecipato per curiosità e mi è subito piaciuto. Essere un seminarista oggi vuol dire mettersi in ascolto e alla ricerca di quello che Gesù vuole per me. Questo percorso mi impegna un weekend al mese; in seminario giochiamo molto a calcio ed anche ad altri giochi e parte del tempo lo trascorriamo nella riflessione personale, nella lettura e condivisione di alcuni brani della Bibbia. In altri momenti preghiamo insieme e assieme consumiamo il pasto. Alla domenica pomeriggio ci troviamo per la santa Messa con i nostri familiari. Tra un incontro e l'altro ci viene affidato un impegno quotidiano chiamato "quaderno di vita" dove appunto le mie



esperienze in seminario e dove svolgo i piccoli "compiti" assegnati per casa. L'esperienza che sto vivendo mi aiuta a relazionarmi meglio con Gesù e con le altre persone; è un percorso che consiglio a ciascuno perché staccare da tutto e stare in un luogo di pace fa bene.



Il percorso che sto affrontando in seminario si chiama "Le sentinelle", un cammino per i ragazzi delle superiori.

Questo percorso è la continuazione, senza entrare nella comunità che vive in seminario nella settimana scolastica, del "Cammino Davide". La mia scelta di entrare in questo gruppo è dovuto al fatto di aver già partecipato al Cammino Davide grazie al consiglio di don Luca Luisotto che mi ha accompagnato in questo percorso.

Oggi essere Seminarista ha un significato diverso da una ventina di anni fa, perché una volta si pensava chi frequentava il Seminario esclusivamente come ad un "futuro prete", mentre oggi, secondo me, sta a indicare una persona che sceglie di avvicinarsi a Dio quidato dagli educatori, indipendentemente da ciò che sarà.

Per questo percorso, a differenza del "Cammino Davide", non ho un impegno giornaliero/ settimanale, ma nei momenti di ritrovo invece bisogna impegnarsi sempre.

Questo cammino mi sta facendo crescere ad ogni incontro non solo nel percorso con Gesù, ma anche nella mia vita quotidiana. Lo consiglio a tutti perché è un'esperienza che bisogna assolutamente fare per scoprire un nuovo volto della Chiesa e non solo, verso l'incontro con Dio.

VIVERE...A SAN GIUSEPPE OWENS



Owens

Quando a maggio dell'anno scorso don Stefano ci ha proposto di accompagnare un giovane adulto nigeriano al Sacramento del Battesimo, eravamo rimasti un po' sorpresi ed anche un po' preoccupati.

Ci siamo posti tante domande: siamo veri testimoni della nostra fede?

Siamo adeguatamente preparati a questo servizio?

Mille domande ci frullavano per la testa.

Alla fine ha prevalso la spinta che

ha caratterizzato sempre le nostre scelte di vita insieme, quale la gioia di abbracciare una nuova esperienza educativa legata questa volta alla nostra fede. Sapevamo inoltre di essere supportati dalla costante vicinanza visibile di don Stefano ed invisibile di Nostro Signore.

Omoregbe Esosa Owens, così si chiama il nostro catecumeno, proviene dal sud della Nigeria. E' arrivato in Italia 11 anni fa e da cinque anni risiede nella nostra parrocchia. Si è sposato a maggio scorso con Lovet ed ha due figli: Emma di un anno e mezzo ed Eliot di pochi mesi.

Lavora come magazziniere in una ditta di Marostica.

Da un po' di tempo frequenta con la sua famiglia la nostra chiesa nella liturgia domenicale.

Quello che ci ha colpito già dal primo incontro è stata la sua spontaneità e la grande curiosità di conoscere la parola di Dio attraverso il Vangelo. Nelle varie letture ci siamo confrontati con la parola di Cristo ed inevitabilmente sono emerse le sue tradizioni, la sua cultura e il suo vissuto.

In questo cammino sono affiorati i suoi ricordi d'infanzia, quando la mamma lo accompagnava alle funzioni religiose di una chiesa cattolica del suo paese.



de

Vangelo di Marco, hanno fatto chiarezza sul bisogno di dare un senso alla sua vita abbracciando la fede di Cristo.

"Voglio essere una nuova persona, voglio essere vicino a Dio ed essere un buon esempio per la mia generazione"... queste sono le intenzioni espresse da Owens nella richiesta del Battesimo che verrà celebrato la prossima notte di Pasqua (20 aprile) insieme alla Cresima e all'Eucarestia.

Questo percorso di fede è arricchito dagli incontri preposti dal Servizio diocesano per il Catecumenato, dove incontriamo altri catecumeni ed altri accompagnatori, condividendo questa esperienza.

La nostra testimonianza di fede finora l'abbiamo vissuta all'interno dello scoutismo, nella nostra professione, nel servizio in parrocchia e soprattutto nella nostra famiglia. L'incontro con Owens e il percorso di preparazione al Battesimo, che con lui stiamo facendo, ci ha fatto riscoprire la parola di Dio attraverso il Vangelo con più entusiasmo ed emozione.

In questi mesi è nata anche una sincera amicizia che ha coinvolto anche le famiglie dei nostri figli che hanno la stessa età di Owens e come lui sono giovani padri.

Patrizia Tadiello e Cristoforo Lo Giudice



Uno sguardo al futuro con la saggezza del passato

L'Azione Cattolica (A.C.) è la più antica, ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia ed è presente nella nostra Comunità parrocchiale fin dal suo nascere.

È anch'essa un gruppo di riferimento per la crescita spirituale e la formazione umana per bambini, giovani, adulti e anziani. L'associazione si è strutturata dando vita, nel tempo, all'A.C.Ragazzi, all'A.C.Giovanissimi, agli Adulti e, recentemente, ai Giovani-Adulti che provano a condividere con la Comunità intera la fatica e la gioia dell'evangelizzazione. Il traquardo dei 150 anni di Azione Cattolica vissuto di recente, è stato uno spunto di riflessione per tutti coloro che oggi vivono il valore e la concretezza di questa associazione al fine di poter ripensare e riprogettare una Comunità cristiana rigenerata nella fede e pronta ad offrire nuova linfa al servizio che discretamente offre alla Chiesa e alla società. Un'associazione che ogni tre anni rinnova gli incarichi dei responsabili associativi e si interroga costantemente sulle figure dedicate alla formazione, sulla loro crescita, personale e nel servizio; è una associazione che quarda al futuro con la saggezza del passato e che deve necessariamente seminare senza sapere quando ci sarà il raccolto. Il passaggio del testimone nelle responsabilità associative, con una cadenza ineludibile, impone la ricerca dei talenti nelle persone che ci circondano, per chiedere loro l'assunzione di responsabilità condivise. L'adesione all'AC fa sperimentare la vita associativa, per formare cristiani adulti nella fede, testimoni credibili nella vita

quotidiana. L'adesione all'AC richiede anche la fatica di "far convivere", attorno allo stesso tavolo, diverse generazioni: i ragazzi con gli adultissimi, i giovani con gli adulti. Richiede di camminare insieme, cercando di valorizzare le differenze di passo, di entusiasmo e di maturità, costruendo una staffetta - ideale e reale - dove il testimone non cade mai a terra. Attraverso tutti questi elementi passa, ancora oggi, la scelta di aderire all'Azione Cattolica che, lieta del traguardo tagliato, è sempre più alla ricerca di semi di profezia laicale da piantare, per adempiere alla custodia del bene comune.

In questi anni abbiamo conosciuto e capito l'Azione Cattolica soprattutto nei volti e nelle vite di persone semplici e importanti che ci hanno preceduto nel cammino, nella formazione, nel discernimento. Il nostro compito è quello di continuare questo cammino per l'amore e l'impegno col quale loro stessi avvolgono noi, oggi.

Quando si chiede di parlare dell'Azione Cattolica si fatica sempre un po' a trovare una giusta definizione. L'A.C. infatti è come quel "sale della terra" (Mt 5, 13), quel lievito che, volutamente in modo indistinto, si unisce agli altri ingredienti e forma quanto c'è di più quotidiano nella vita delle persone. "Ecco perché [...] abbiamo colto come prospettiva di sviluppo essenziale prospettiva dell'esistenza di fede, cioè della centralità del Cristo nella nostra vita, [...] La riscoperta di un'autentica esperienza cristiana, di una coerente esistenza di fede, è la riscoperta del cristianesimo come adesione a Cristo-Dio e come sforzo di incarnare la nostra risposta alla sua chiamata eterna nelle condizioni concrete del tempo in cui viviamo". (Dalla relazione di Vittorio Bachelet

> alla prima assemblea nazionale, 25-27 settembre 1970).

> Ci aiuti Maria, donna del "Sì", a rispondere con coraggio ad essere vera A.C., ad essere vera Chiesa in cammino.

> > La Presidenza Parrocchiale



VIVERE...A SAN GIUSEPPE SCOUT



Passi felpati, orecchie attente e occhi vispi...

Si muovono in mezzo alla foresta con passi felpati, orecchie attente e occhi vispi ventisei lupi, accompagnati da Akela, il lupo grigio capo branco, Kaa, il grande pitone delle rocce, Bagheera, la temibile pantera nera e Fratel Bigio, fedele fratello di tana. Mantenete la calma, nessun pericolo! Sono i nostri lupetti del Gruppo scout S. Giuseppe, che giocano sui passi delle avvincenti storie del Libro della Giungla. Forse li avrete già intravisti tra i banchi della chiesa prima delle domeniche di caccia, magari invece dietro la nostra sede a giocare nel prato... i più fortunati li avranno visti recitare durante la festa della befana. Se a qualcuno invece sono sfuggiti, non preoccupatevi! Li vedrete anche molto presto alla Festa dei Fiori, alla quale partecipiamo sempre con tanto entusiasmo.

Assieme agli amici del Popolo della Giungla, come Mang il pipistrello e Mor il pavone, ci troviamo di sabato per giocare insieme, e qualche volta ne approfittiamo per andare a caccia di qualche altra avventura nel territorio. L'obiettivo è sicuramente divertirsi, ma non solo... attraverso i giochi e l'ambiente fantastico riusciamo ad affrontare assieme diverse tematiche come la catechesi, l'ambiente e il territorio, anche grazie al prezioso aiuto di don Vittorio, il nostro Baloo -orso bruno maestro delle leggi-, che ci accompagna nelle nostre avventure.

La staff dei vecchi lupi









VIVERE...A SAN GIUSEPPE SCOUT













VIVERE...A SAN GIUSEPPE CAMPI 2018







VIVERE...A SAN GIUSEPPE CAMPI 2018



VIVERE...A SAN GIUSEPPE ATTIVITÀ ESTIVE



ATTIVITÀ ESTIVE 2019

Anche quest'anno la Parrocchia di San Giuseppe si è attivata per organizzare le prossime attività estive. I responsabili delle nostre realtà hanno già iniziato a riscaldare i motori per offrire sempre il meglio!

Le attività estive parrocchiali non sono pensate tanto come passatempi: vengono elaborate e organizzate in modo da garantire un'azione educativa, con un percorso sui valori cristiani, nell'ottica dell'amicizia e della fraternità. Tutto è pensato e organizzato da volontari. Ecco allora le informazioni principali.

CAMPEGGIO ESTIVO

L'esperienza del campeggio parrocchiale estivo rappresenta una valida proposta educativa. Con l'intento educativo dell'Azione Cattolica, è un'occasione privilegiata per fermarsi lontano dal trambusto della città e recuperare il rapporto con la natura, l'amicizia con gli altri e con Dio. La condivisione di vita, il dialogo e l'amicizia, diventano occasioni per

conoscere sé stessi, per mettersi in gioco e arricchirsi. È una via preferenziale per lasciarsi incontrare dal Signore e per "guardarsi dentro", per riflettere, per scoprire il valore liberante dell'essenzialità. Un campo non si dimentica e lascia sempre un segno.

TURNO	PERIODO	CLASSE
1° turno	30 giugno – 07 luglio	4 ^A - 5 ^A elementare
2° turno	07 luglio – 14 luglio	1 ^A - 2 ^A media
3° turno	14 luglio – 21 luglio	3 ^A media – 1 ^A -2 ^A -3 ^A superiore

Iscrizioni al piano superiore del Centro Parrocchiale nei seguenti giorni:

Martedì 30 aprile dalle 20.30 alle 21.30 (per i residenti nel Comune di Cassola e per quanti frequentano le attività in Parrocchia)

Venerdì 3 maggio dalle 20.30 alle 21.30 (per i residenti nel Comune di Cassola e per quanti frequentano le attività in Parrocchia)

Sabato 11 maggio dalle 15.30 alle 16.30 (per tutti)

Gr.Est. (GRUPPO RICREATIVO ESTIVO)

È un'esperienza di "vacanza educativa organizzata" e consiste in pomeriggi di animazione, giochi, gite e laboratori di vario genere (bricolage, riciclo, falegnameria, cucina, cucito, musica...)

PERIODO: dal 1º al 26 luglio presso il Centro Parrocchiale				
GIORNO	ATTIVITÀ	ORARIO		
lunedì e giovedì	Accoglienza + alcuni tipi di laboratori espressivi, manipolativi o di movimento + merenda e gioco	dalle 14 alle 17.30		
martedì e venerdì	Accoglienza + altri tipi di laboratori espressivi, manipolativi o di movimento + merenda e gioco	dalle 14 alle 17.30		
mercoledì	Gite sul territorio	dalle 14 alle 17:30 circa		

Iscrizioni al piano terra del Centro Parrocchiale nei seguenti giorni:

Venerdì 10 maggio dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì 24 maggio dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì 7 giugno dalle 16.30 alle 18.00

Domenica 9 giugno dalle 9.30 alle 11.30

VIVERE...A SAN GIUSEPPE BILANCIO 2018

Bilancio Parrocchia di San Giuseppe (al 31 dicembre 2018)

ENTRATE				
Culto	70.059,64			
Collette Diocesane (Giornata Missionaria, Giornata del Seminario, Carità del Papa, Un pane per amor di Dio)	9.414,73			
Offerte per le messe celebrate in memoria dei defunti	15.340,00			
Caritas e Scuola stranieri	19.116,00			
Affitto bar	9.600,00			
Entrate straordinarie (Festa del Patrono, Canto della Stella, Campeggio e attività estive, Centro Parrocchiale, Mercatini, visita a famiglie, Multiplo, oneri di urbanizzazione, rimborsi Eurocalcio, varie)	111.837,25			
Offerte per rifacimento impianto di riscaldamento e pavimento della chiesa e intervento artistico nell'abside	58.345,00			
TOTALE ENTRATE	293.712,62			
USCITE				
Culto, attività formative e pastorali in genere	49.974,02			
Tipografia e abbonamenti	4.880,90			
Collette Diocesane	9.414,73			
Sostegno ai preti	20.535,90			
Destinazione delle offerte per le messe dei defunti	15.340,00			
Caritas e Scuola stranieri	27.672,00			
Utenze (elettricità, metano, acqua, rifiuiti)	32.074,81			
Imposte e tasse (IMU – IRES), Assicurazioni, contributi Curia Diocesana	14.829,82			
Spese bancarie	2.578,68			
Manutenzione ordinaria (Centro Parrocchiale, Sagrato e Chiesa)	17.709,91			
Spese straordinarie (rifacimento impianto di riscaldamento e pavimento della chiesa, abside della chiesa)	185.555,25			
TOTALE USCITE	380.566,02			
SITUAZIONE FINANZIARIA				
Saldo attivo bancario e liquidità al 31.12.2018	139.945,91			
Saldo attivo bancario Caritas Parrocchiale al 31.12.2018	16.612,78			
Disavanzo finanziario	4.584,64			
TOTALE ATTIVO	161.143,33			
Mutuo bancario	<i>97.707,22</i>			
Prestito San Zeno	40.000,00			
Prestiti da privati	13.335,81			
Cauzione bar	2.699,00			
Debiti verso fornitori	7.401,30			
TOTALE PASSIVO	161.143,33			

VIVERE...IN UNITÀ SETTIMANA SANTA

SAN ZENO Settimana Santa 2019

Venerdì 12 aprile	Passione di Luca (22,14-23,56) Ore 20.30 in Chiesa a San Giuseppe anche per San Zeno Guida la riflessione Simone Maculan
Sabato 13 aprile	Ore 19.00: messa e benedizione degli ulivi
Domenica delle Palme 14 aprile	Messa e benedizione degli ulivi Ore 7.30 – 10.00 (9.45 nel giardino della Scuola dell'Infanzia)
	Adorazione eucaristica animata dai Gruppi ecclesiali Dalle 16.00 alle 18.00
Lunedì santo 15 aprile	Ore 8.00: messa
	Adorazione eucaristica: Dalle 8.30 alle 10.00 Dalle 16.00 alle 18.00
	Confessioni: Dalle 8.30 alle 10.00 e dalle 16.00 alle 18.00
Martedì santo 16 aprile	Ore 20.00: messa e processione eucaristica
	Adorazione eucaristica: Dalle 8.30 alle 10.00 Dalle 16.00 alle 18.00
	Confessioni: Dalle 8.30 alle 10.00 e dalle 16.00 alle 18.00
Mercoledì santo 17 aprile	Ore 8.00: messa
Giovedì santo 18 aprile	Ore 9.15: messa Crismale in Cattedrale a Vicenza
	Ore 16.00: Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi Ore 20.00: Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi Dalle 21.00 alle 22.00 sosta orante in cappella: "Non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola?"
	(Nel corso delle messe, a conclusione della Campagna Un pane per amor di Dio, si raccoglie la solidarietà della Comunità)
Venerdì santo 19 aprile (giorno di digiuno e astinenza)	Ore 15.00: Via Crucis e adorazione della Croce Ore 20.00: celebrazione della Passione del Signore e processione con la Croce
	(Nel corso delle celebrazioni si raccoglie alle porte della chiesa la colletta in favore dei luoghi di culto della Terra Santa)
	Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00
Sabato santo 20 aprile	Ore 21.00: VEGLIA PASQUALE
	Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
Domenica di Ressurezione 21 aprile	Ore 7.30 – 10.00: messa
Lunedì dell'Angelo 22 aprile	Ore 10.00: messa

VIVERE...IN UNITÀ SETTIMANA SANTA

SAN GIUSEPPE Settimana Santa 2019

٠.		
	Venerdì 12 aprile	Passione di Luca (22,14-23,56) Ore 20.30 in Chiesa a San Giuseppe anche per San Zeno Guida la riflessione Simone Maculan
	Sabato 13 aprile	Ore 18.30: messa e benedizione degli ulivi
	Domenica delle Palme 14 aprile	Messa e benedizione degli ulivi Ore 8.30 – 10.30 (10.15 nel giardino del Centro Parrocchiale)
		Adorazione eucaristica animata dai Gruppi ecclesiali Dalle 16.00 alle 19.00
	Lunedì santo 15 aprile	Ore 8.00: messa e a seguire celebrazione delle Lodi Ore 18.30: celebrazione dei Vespri e alle 19.00 messa
		Adorazione eucaristica: Dalle 8.30 alle 10.00 Dalle 18.00 alle 19.00
1		Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
	Martedì santo 16 aprile	Ore 8.00: messa e a seguire celebrazione delle Lodi Ore 18.30: celebrazione dei Vespri e alle 19.00 messa
		Adorazione eucaristica: Dalle 8.30 alle 11.30 Dalle 18.00 alle 19.00
		Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
	Mercoledì santo 17 aprile	Ore 8.00: messa e a seguire celebrazione delle Lodi Ore 18.30: celebrazione dei Vespri e alle 19.00 messa
7		Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
	Giovedì santo 18 aprile	Ore 9.15: messa Crismale in Cattedrale a Vicenza
		Ore 16.00: Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi Ore 20.00: Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi Dalle 21.00 alle 22.00 sosta orante in cappella: "Non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola?" (Nel corso delle messe, a conclusione della Campagna Un pane
	Vanadi anta 10 anti	per amor di Dio, si raccoglie la solidarietà della Comunità)
	Venerdì santo 19 aprile (giorno di digiuno e astinenza)	Ore 8.30: celebrazione delle Lodi Ore 15.00: Via Crucis e adorazione della Croce Ore 20.00: celebrazione della Passione del Signore e a seguire continua l'adorazione della Croce
		(Nel corso delle celebrazioni si raccoglie alle porte della chiesa la colletta in favore dei luoghi di culto della Terra Santa)
		Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
	Sabato santo 20 aprile	Ore 21.00: VEGLIA PASQUALE, celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana del catecumeno Owens
		Confessioni: Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
	Domenica di Ressurezione 21 aprile	Ore 8.30 - 10.30 e 19.00: messa
	Lunedì dell'Angelo 22 aprile	Ore 8.30 e 10.30: messa

VIVERE...A SAN GIUSEPPE ANAGRAFE PARROCCHIALE



Chemello Sara Vanzo Alessio Ziggiotto Cesare Zonta Desiree Marianna Gallina Rebecca

Fayadd Alberta Marchetti Noemi

Nel 2018 ... sono stati battezzati ...

Borrelli Zoe Compostella Manuel Ferronato Maria Sofia Lentini Diego Luigi Maria Marchiori Francesco Tonelli Filippo Ottaviano Ines

Castellan Alice Crestani Jackson Galeotti Nicola Mazzone Gioele Baù Lavinia

Farrè Cerantola Matteo

Baldin Carlotta Margherita Fraccaro Brando Leone Geremia Massimo Reginato Alice Scalco Riccardo Maria Zarpellon Lisa

Nel 2018 ... sono stati cresimati ...

Alberton Filippo Baggio Nicolò Basso Adele Basso Filippo Battaglia Alessandro Battistella Marco Battocchio Giovanni Berdin Vittoria Bertoncello Thomas Bonin Stragliotto Riccardo Favrin Veronica Bordin Gianluca **Busolin Beatrice** Castaldo Emanuele Carli Aurora Cerantola Linda Cesselli Marco Chiminello Sara

Comacchio Francesca Costa Matteo Cotugno Pio Dalla Palma Elisa De Angeli Giulia De Piccoli Andrea Diatta Nency Favrin Alessia Favrin Chiara Fontana Riccardo Frigo Mattia Gatti Ilaria Genilotti Massimiliano Issenmann Lorenzo Lazzarotto Chiara Lorenzon Denis

Marchetti Giada Miolo Arianna Moretto Mattia Morselli Aurora Notarianni Emanuele Mozzato Maya Elizabeth Solinas Pietro Ocone Chiara Ocone Sara Orlando Edoardo Isacco Vataj Rikardo Pagnon Aurora Pagnon Tommaso Perin Anna Peruzzo Elena Petrantoni Mairumaylen Zotton Sara Piazza Alex Pisacane Isabella Rigon Michelle

Sanson Iris Saporito Giuseppe Siviero Riccardo Smaniotto Greta Solazzo Mattia Tellatin Angela Temperato Matteo Zanetti Lisa Zarpellon Eva Zilio Davide Zonta Sofia Zurlo Francesca



Fiorese Monica

Nel 2018 ... si sono uniti in matrimonio ...

Marchetti Stefano - Busatto Alessandra Cusinato Cristofer Andreas - Marchetti Vanessa Ottaviano Marco - Todesco Rita Canaglia Michele - Moretto Valentina Castaldo Emanuele - Lunardi Sara



Bottolo Giovanni Tomba Romano Malini Francesco

Bonamigo Fernanda Artuso Maria Perin Umberto Menegazzo Angela Maria Bozza Maria Citton Giovanni Campagnolo Maria Debeuz Giovanni Boscardin Mario Piazza Ornella

Costa Egidio

Nel 2018 ... abbiamo salutato ... Pizzato Lucia Dandarigo Teresa Munari Anna Conte Bianca Dalli Prai Maria Maddalena Campilongo Biagio Grigiante Don Bernardino Grosselle Elisa De Letteris Maria Geremia Pietro Carraro Sergio Secco Sebastiano

Sciaulino Lorenzo

Zanchetta Rodolfo

Zen Erminia

Carli Luisa Caterina Baggio Ennio Boretta Cesira Bittante Mirka Poltronieri Francesca Zarpellon Claudio Ferrazzi Iva Eleonora Meneghetti Onorina Pancino Gioconda Lo Savio Nino Campagnolo Giuseppe Tessarolo Pietro Giorgio

La Placa Miriam Mengato Palmira Bosio Valeria Pagnon Antonietta Busellato Orfeo Stevan Giuliano Visintini Silvano Visentin Francesco La Spada Mattia Giacobbo Liliana Zonta Giovanna Meneghel Rodolfo Carraro Angelina



La canonica senza preti

Su alcuni dei temi che affrontiamo nelle prossime pagine si è già scritto nel foglietto parrocchiale, forse non servirebbe ripetere quel che si è già detto se non per il fatto che lo strumento che avete fra le mani raggiunge tutte le case dell'Unità Pastorale e non soltanto coloro che frequentano abitualmente la messa domenicale.

Che i preti non abitino in canonica a San Zeno va evidentemente ascritto a quel processo di profondo cambiamento che sta coinvolgendo la realtà ecclesiale diocesana e ben oltre. Se la lente di ingrandimento si concentra sul Vicariato di Bassano scopriamo (ma in tanti già lo sanno) che in molte canoniche i preti



non risiedono già più, vuoi perché sono sempre meno, vuoi perché che vivano in comunità e non più isolati fra loro è risultato da sperare non da osteggiare, da comprendere e non da scoraggiare. Ebbene, nel solo Vicariato di Bassano non risiedono preti nelle canoniche di San Michele, Valrovina, San Lazzaro, San Marco, San Leopoldo e in tempi brevi altre saranno le canoniche interessate allo stesso fenomeno. Si è ben consci del fatto che la mancanza di una presenza stabile nutra un senso di abbandono e alimenti il pensiero di una scarsa considerazione della realtà interessata. Vogliamo pensare non sia così. L'assenza può responsabilizzare i presenti e maturare, anziché impoverire, un senso di appartenenza. I preti vanno, restano invece, gli animatori dei momenti celebrativi, formativi e organizzativi ma promuovono le giuste autonomie che peraltro erano già ben consolidate sul territorio di San Zeno, anche quando il prete vi risiedeva. Cercarli è facile, il loro numero di cellulare, da più di due anni, compare ogni domenica sul foglietto parrocchiale. Raggiunti da chi ne avesse bisogno non esiteranno a rendersi disponibili per parlare o incontrare. In alcune canoniche del bassanese



si è già provveduto rendere disponibili le canoniche per progetti condivisi. Nelle canoniche di San Leopoldo e San vivono Lazzaro due famiglie giovani che aderiscono all'Operazione Mato Grosso. In canonica a San Marco si è già insediata una famiglia. Penseremo insieme anche alla canonica di San Zeno senza tergiversare ma troppo.

VIVERE...A SAN ZENO LE SUORE



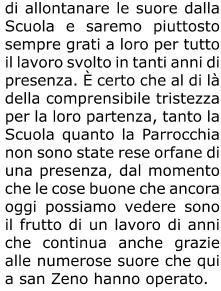
Le suore non ci sono più!

Dal momento che alcuni animi non sembrano ancora aver trovato pace, pare doveroso, ancora una volta, tentare di chiarire il perché le suore, dopo una settantina d'anni di ininterrotta presenza, non ci sono più a San Zeno. A dire il vero bisognerebbe chiederlo alla Casa Madre per avere una risposta soddisfacente in grado di non lasciar spazio alle fantasie a cui si abbandonano coloro che pensano che la partenza delle suore sia stata voluta e incoraggiata da qualcuno. Perché questo è anche ciò che si va dicendo, ossia che le suore siano state allontanate. Non è così, anche perché la loro presenza, al di là del servizio che ancora in parte svolgevano all'interno della scuola e parzialmente della parrocchia, ci sembrava un segno prezioso da conservare. Sta di fatto che anche loro, come qualsiasi altra realtà religiosa o presbiterale, da tempo ormai si trovano in sofferenza. Gli istituti religiosi, come le stesse diocesi, sono sempre più in difficoltà a garantire presenze che assicurino un servizio, e sempre più raramente anche solo una presenza. Ci piaccia o no questa è la triste realtà in atto da tempo e di cui solo ora ce ne rendiamo conto in maniera sempre più evidente. La crisi delle vocazioni alla vita religiosa e presbiterale è un processo in atto da decenni e, se all'inizio esistevano ancora forze giovani in grado di sopperire alla contrazione delle vocazioni, con il passare degli anni anche queste forze sono invecchiate e non sono più in grado di reggere il peso delle strutture esistenti. Ciò che sta accadendo nel mondo della vita

ordinata (preti e diaconi) e consacrata (religiosi religiose) è lo specchio di una società, la nostra, dove gli anziani sono sempre di più e i giovani sempre meno. Qualcuno obiettava che le suore sarebbero potute rimanere a San Zeno, anche in condizioni precarie di salute. Sta di fatto che la Congregazione, fatte opportune valutazioni, ha preso la decisione di destinare le suore in strutture più adequate e di chiudere di



conseguenza la comunità non avendo altre forze da inviare. Tenere in considerazione la decisione della Congregazione è un segno di rispetto anche in rapporto alla vita stessa delle persone, alle quali non si può chiedere più di quanto non abbiano già dato. Non è un nostro diritto pretendere quello che a loro risulta difficile, se non impossibile, garantire. Se poi un certo malcontento è dovuto al fatto che, stando a qualche chiacchera, sembra che le suore, o qualcuna di loro, avessero manifestato l'intenzione di restare, ebbene questa è una questione sulla quale vorremmo precisare che in parrocchia non è mai pervenuta ufficialmente o ufficiosamente una richiesta simile. Resta il fatto che non competeva alla Parrocchia decidere quello che qualcun'altro decidere. Ad ogni modo, al di là delle chiacchere che alimentano il passatempo di molti, non ci si è mai sognati di chiedere alla Congregazione





Gli "ori della madonna"

A proposito degli "ori della Madonna"... se ne è parlato in un paio di occasioni ma sempre nei contesti celebrativi a cui partecipa una minima parte di coloro che si ritengono comunque membri della comunità cristiana o attraverso il foglietto domenicale. Ultimamente si rendeva conto della destinazione degli 11.400 euro che si sono ricavati dalla vendita dei preziosi: missioni, Caritas Parrocchiale, Mensa di San Giacomo, aiuto a chiese povere. Tutto devoluti in carità, dunque, e non poteva che essere così! Contrariamente a quanto qualcuno ha insinuato, il ricavato non è andato a rimpinguare le casse parrocchiali. Circa un anno fa, il Consiglio Pastorale aveva, quasi all'unanimità, manifestato un parere favorevole alla vendita. In una prima occasione si offrivano i motivi per cui il CPP era giunto alla decisone, dopo che se ne parlò più volte anche con i predecessori degli attuali



parroci, di alienare l'oro offerto come ex-voto per grazie ricevute. L'operazione, ci si diceva, non andava a sminuire il gesto che aveva portato qualcuno ad offrirlo in dono alla Madonna. Non disporre più di quei beni non annulla le intenzioni di chi li aveva a suo tempo offerti. Rammentiamo però che quei preziosi giacevano ormai da decenni in una cassetta di sicurezza custodita presso una banca e che non erano più esposti insieme alla statua, come si faceva nel passato e come avrebbe senso fosse fatto. Le spese bancarie avevano, se non superato, ormai pareggiato il valore di quanto depositato. Confrontatici, se pur informalmente, con un teologo moralista, si era arrivati a concludere che poteva risultare anche inopportuno tenere in giacenza un valore che poteva essere più utilmente affidato ai bisogni di alcune persone. Nel fare questa operazione, non intendevamo recare offesa alla memoria di nessuno, se mai arricchire tutti con la Carità, che è dono di Dio, tutta la comunità oltre a coloro che nel passato avevano già beneficiato di una Grazia ricevuta. "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola



né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,19-21). Spesso si parla di una chiesa ricca e la si biasima perché così attaccata ai suoi beni e incapace di destinarne il frutto ai poveri. Ci preme altresì rammentare che si è detto che quanti avessero voluto recuperare i preziosi prima della loro vendita avrebbero potuto farlo. Si è fatta avanti un'unica persona.

VIVERE...A SAN ZENO LE CAMPANE



Ma a San Zeno, le campane hanno smesso di suonare?

Come il tam-tam della foresta, da tempo a san Zeno e dintorni si rincorre l'eco di questa notizia: «le campane non suonano più». Dare una notizia modificandola quel tanto che basta per giustificare i propri malumori per i cambiamenti in atto o per raggiungere i propri obiettivi è un'arte antica quanto l'uomo che, se muta nella forma, non cambia nella sostanza. La comunicazione è un'arte che non si improvvisa ma si impara e, chi ne fa uno strumento di potere lo sa molto bene. Ma se è un'arte espressa con tutta l'arguzia di chi ne vuol trarre beneficio per gli scopi che si prefigge, è pur vero che affinare l'orecchio per ascoltare e non semplicemente per sentire ed educare la vista per vedere le cose alla luce della verità, è pur essa un'arte che ci viene chiesta in nome della stessa Verità. Perché di cose dette in questi tempi nei "migliori" salotti pubblici o domestici a proposito delle campane (e non solo!) con la curiosità di sapere le novità e manifestare incredulità, ne abbiamo sentite e non tutte erano dettate dal desiderio di fare verità. Purtroppo, raramente abbiamo potuto ascoltare il dissenso dalle voci dirette degli interessati, ma sappiamo che il coraggio dei forti si muove sempre nell'ombra dei deboli! Ad ogni modo, per tentar di fare un po' di chiarezza, le cose stanno in questo modo: la decisione di ridimensionare il battito dell'orologio del campanile, (perché di questo si tratta!) non è stata il frutto di una volontà dispotica dei parroci. Forse, se c'è una colpa, sta nel non aver valutato con dovuta calma le consequenze di una tale iniziativa, di questo ci sentiamo responsabili. Il muoversi in fretta senza neppure lo spazio di un confronto veniva dall'urgenza di evitare noie di fronte alla raccolta di firme che, ci era stato riferito, stava per essere fatta per limitare un uso, ritenuto eccessivo, delle campane. Per evitare tensioni nella comunità, abbiamo pertanto pensato di applicare il nuovo decreto scritto appositamente dal Vescovo di Vicenza per evitare quanto è già avvenuto in altre parrocchie, anche con conseguenze civili e penali. Ironia della sorte: è accaduto esattamente il contrario, cioè che le firme le hanno raccolte coloro che quel cambiamento non lo volevano. Ad ogni modo, per quanto riguarda il decreto del vescovo, ci siamo limitati ad applicare i punti 2 e 4 che potete leggere nel testo riportato integralmente qui di seguito.

Prot. Gen.: 33/2018 D E C R E T O

«Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a



suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore» (CEI, Benedizionale, n.1455). Da tempo immemorabile l'uso delle campane è espressione cultuale della comunità ecclesiale, strumento di richiamo per le celebrazioni liturgiche e per altre manifestazioni della pietà popolare, nonché segno che caratterizza momenti significativi della vita della comunità cristiana e di singoli fedeli. A tal proposito, si raccomanda che «nella progettazione [di nuove chiese], si prevedano la collocazione e l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora» (CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, nota pastorale La progettazione di nuove chiese, 18 febbraio 1993, n. 22). L'uso delle campane rientra inoltre nell'ambito della libertà religiosa, secondo la concezione propria della Chiesa cattolica e gli accordi da essa stipulati con la Repubblica italiana (cf. Art. 2 dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana che apporta modificazioni al Concordato Lateranense, 18 febbraio 1984). Come tale, la Chiesa intende tutelarlo e disciplinarlo in modo esclusivo, con attenzione alle odierne condizioni socio-culturali. Nell'attuale contesto, dove gli usi e i costumi legati al culto cattolico non sono sempre accolti come patrimonio comune e linguaggio riconosciuto e accettato, la salvaguardia del nostro patrimonio simbolico non può e non deve confliggere con il rispetto delle persone, dei loro legittimi diritti e delle



VIVERE...A SAN ZENO LE CAMPANE

leggi dello Stato. Negli ultimi anni è aumentato l'interesse per il suono a mano delle campane e si sono costituiti diversi gruppi di campanari, per cui è opportuno che la Chiesa locale, nell'accoglienza e nell'accompagnamento ecclesiale di queste nuove realtà, tenga conto delle loro esercitazioni e dei loro concerti. Considerando le richieste e i suggerimenti arrivati in questi anni, dopo le disposizioni date dal Vescovo Pietro Nonis nel 1993, si ritiene opportuna una nuova regolamentazione del suono delle campane, che ne salvaguardi le caratteristiche tipicamente religiose, nel rispetto delle attuali esigenze della popolazione.

Pertanto con il presente atto stabilisco che nella nostra Diocesi di Vicenza si osservino le seguenti disposizioni:

- 1. Il suono delle campane è consentito solo per i seguenti scopi: indicare le celebrazioni liturgiche e le altre manifestazioni di preghiera e di pietà popolare; essere segno che, in particolari circostanze, accompagna le suddette celebrazioni; scandire i momenti più importanti della vita della comunità cristiana (feste, lutti, ecc.); ricordare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il mistero dell'Incarnazione attraverso il richiamo dell'Angelus. Sono fatte salve le diverse legittime consuetudini, ai sensi dei cann. 23-28 del Codice di diritto canonico. Il suono delle campane è altresì consentito in caso di calamità, secondo gli usi locali.
- 2. Il suono delle campane, per gli scopi sopra indicati, è consentito dalle ore 07.00 alle ore 21 (in città di Vicenza dalle ore 7.30 alle ore 21). Costituiscono eccezione la Veglia pasquale, la Notte di Natale e i casi di calamità.
- 3. Nel rispetto dell'antica e veneranda tradizione, non ci sia alcun suono di campana nei giorni del Venerdì Santo e del Sabato Santo, dal canto del Gloria alla Messa nella Cena del Signore fino alla Veglia Pasquale (cfr Messale Romano, ed. 1983, p. 135, n. 3; Caeremoniale Episcoporum, n. 300).
- 4. Gli orari indicati al punto n. 2 siano rispettati anche per gli eventuali rintocchi dell'orologio campanario, qualora il suo utilizzo sia di competenza della parrocchia o di altro ente ecclesiastico a cui spetta l'ufficiatura dell'edificio di culto, a meno che una storica consuetudine non suggerisca altrimenti. I rintocchi dovranno essere limitati alle ore, al più alle mezze ore, e non essere ripetuti.
- 5. La durata del suono per l'avviso delle celebrazioni liturgiche non superi i 3 minuti; nelle feste e nelle solennità non si dovrà superare la durata di 5 minuti. La durata del suono e dello scampanìo per

altri scopi (in occasione di particolari solennità, della festa patronale, nel pomeriggio della solennità di Ognissanti, della morte di un fedele, di funerali, di matrimoni, per l'Angelus, ecc.) non deve comunque superare quella tradizionale, specifica di ciascun luogo, ed essere ispirata a criteri di moderazione.

- 6. Le presenti disposizioni si applicano anche quando il suono è riprodotto mediante strumenti meccanici o elettronici o con apposito carillon.
- 7. In base all'intensità del suono, se ne regoli la durata, facendo attenzione al contesto ambientale in cui l'edificio di culto è inserito, in modo che le campane mantengano la funzione di segno (e come tale siano percepite da parte dei fedeli), ma non superino i limiti della normale tollerabilità.
- 8. Si evitino nel suono delle campane, in particolare nei carillon, melodie non adatte al contesto ecclesiale.
- 9. Un utilizzo diverso da quanto previsto dal punto n. 1, in particolare per quanto concerne i concerti campanari, deve essere valutato con ponderazione, tenendo conto dell'eventuale necessità, in casi specifici, di richiedere autorizzazioni alla competente autorità civile. Quando una Parrocchia ha come consuetudine suonate di campane non direttamente legate al culto, la durata complessiva di questi suoni durante la giornata non superi i 15 minuti.
- 10. I responsabili di chiese e oratori abbiano cura della formazione ecclesiale dei campanari e seguano con attenzione il loro servizio, orientandolo a un autentico spirito ministeriale nel rispetto delle disposizioni civili. Chi svolge il servizio di sacrista sia adeguatamente preparato a un corretto utilizzo delle campane.

Il presente decreto entra in vigore il 1° aprile 2018, Domenica di Pasqua.

Beniamino Pizziol



VIVERE...A SAN ZENO CARITAS



Bilancio sociale Caritas S. Zeno 2018

La Caritas parrocchiale di San Zeno non ha un vero e proprio centro di ascolto e può contare su un numero ristretto di volontarie. Questo però non impedisce di svolgere un servizio attento e rigoroso verso le persone bisognose. Essa lavora in rete con i servizi del territorio (Assistenti Sociali, Consultorio Familiare, Sportello Microcredito, Sportello Spazio Donna, Centro di Aiuto alla Vita e altre realtà presenti). Le persone bisognose di aiuto si rivolgono al parroco o attraverso il numero di telefono delle operatrici o con il passa parola.

Le famiglie aiutate ogni anno oscillano tra le 5-6, tutte italiane, che abitano in paese.

Vengono aiutate mensilmente con una borsa di alimenti a lunga scadenza, alimenti che sono frutto della generosità dei parrocchiani che puntualmente li donano ogni terza domenica del mese. Oltre agli alimenti, perviene una modica cifra in denaro, che, assieme alle altre offerte, viene destinata per spese mediche, pagamento di bollette, contributo alla famiglia.

La Caritas, oltre ad essere attenta alle famiglie bisognose della parrocchia, ha un occhio di riguardo

per gli anziani e gli ammalati. Cerca di stare loro vicino andandoli a trovare presso le loro abitazioni durante i periodi delle feste natalizie e pasquali e nel giorno del compleanno portano loro gli auguri. Questo lo si fa anche con le persone che si trovano ricoverate in strutture ospedaliere. Cerca, inoltre, di essere presente alla "Giornata del Malato". La volontaria, quando viene a conoscenza della persona bisognosa, si ferma ad ascoltarla e il più delle volte, dietro la richiesta di una borsa della spesa, si celano problematiche molto più grandi e di varia natura.

Per questo sottolineiamo l'importanza di dedicare spazio e tempo all'ascolto: ascoltare e dare la possibilità alle persone di mettersi a proprio agio e di aprirsi alla confidenza. Ecco che, a questo punto, l'operatrice intuisce cosa può fare e, dove ne vede la necessità, accompagna la persona ai servizi che il

territorio offre, secondo le necessità espresse dalla stessa (Servizi Sociali, Sportello Spazio Donna, C.A.V, ecc.).

La Caritas, in rete con le altre associazioni, l'attività C.A.V. sostiene del fornendo alimenti per la prima infanzia, con la preziosa collaborazione dei genitori della Scuola Materna "Don Giuseppe Concato" che, oltre al cibo, offrono vestiario, coperte, scarpette, lettini, carrozzine e tutto ciò possa servire alle mamme in attesa che vivono un disagio sociale.

La nostra Caritas ha inoltre accolto l'appello del vescovo Beniamino Pizziol che nel 2015 ha chiesto alle Caritas parrocchiali di aprire le porte all'accoglienza ai richiedenti asilo, persone che scappano dalla propria terra a causa di guerre, carestie o disastri ambientali.

Alcuni volontari hanno accolto l'appello e si sono uniti al gruppo Volontari della Caritas Vicariale dove, presso un appartamento della Caritas, sono stati accolti 6 ragazzi tra i 18 e i 22 anni provenienti dalla Somalia.

Scappati dalla propria terra a causa della guerra, sono stati accolti, curati, accompagnati lungo un cammino di integrazione, facendoli partecipare a corsi di italiano, corsi di conoscenza e formazione nel

mondo del lavoro.

Alcuni di loro hanno trovato lavoro nel nostro territorio.

La nostra Caritas soffre per carenza di volontari e per l'indifferenza diffusa che si nota, specie tra i giovani.

Una critica pesante che viene spesso rivolta alla Caritas è quella di seguire principalmente persone straniere, quando in realtà non è così. Lo dimostra il fatto che nella nostra parrocchia sono stati aiutati più Italiani.

Nell'anno 2018 sono entrati:

offerte famiglie € 1600,00 offerte da gruppi parrocchiali (GAM, canto della Stella...) € 1300,00 per un totale di € 2900,00

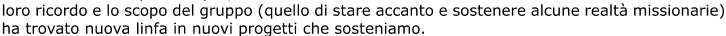
Di questa somma il 50% circa viene impiegato come formula-sostegno alle famiglie, il 30% per le loro spese mediche, il 20% per il pagamento delle loro bollette o secondo necessità.

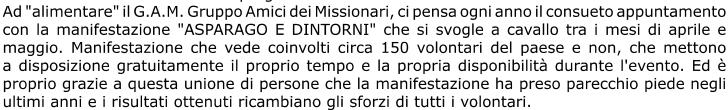


G.A.M. Gruppo Amici dei Missionari

Per chi non conosce il G.A.M. Gruppo Amici dei Missionari, eccoci.... il G.A.M. è un gruppo apolitico e apartitico con sede a San Zeno, ha una sua storia radicata e nata negli anno '80 con la volontà di stare accanto ed aiutare gli amici missionari della Parrocchia (padri e suore principalmente all'inizio), che partivano per andare nelle varie missioni cui erano destinati e, al loro ritorno a casa, magari dopo alcuni anni, trovavano almeno qualcuno che gli accogliesse con una parola, un gesto, una rimpatriata tra amici...

A distanza di oltre 30 anni, le finalità sono rimaste le stesse, alcuni missionari nel frattempo ci hanno lasciato per sempre, ma resta vivo il





Basti pensare a ciò che tutti assieme siamo riusciti a realizzare sostenendo nel 2018:

- Padre Jean de la Croix (Congo)
- Centro Aiuto alla Vita (Bassano del Grappa)
- CARITAS (San Zeno)
- Padre Elio Farronato (Congo)
- Piccole Suore Sacra Famiglia (Sr. Germana)
- Parrocchia di San Zeno
- Padre Vittorio Farronato (Congo)
- Scuola Materna San Zeno
- Sister Caterina Gasparotto (Fraternità Cavanis in Papua Nuova Guinea)
- Padri Ablati (Brasile)
- Padre Lorenzo Farronato (Congo)
- Associazione La Tenda (Suor Alessia Farronato per progetto adotta una famiglia)
- Don Maurizio Rossi (Madagascar e Mauritius)

L'augurio del gruppo per gli anni a venire sta nella continuità di queste buone azioni che, ancora oggi, seppur con molte difficoltà soprattutto a livello di burocrazia e nuove disposizioni di legge, riusciamo a portare a compimento.

La carovana organizzativa per l'edizione "ASPARAGO E DINTORNI" del 2019 è già in movimento da alcuni mesi, agli inizi di marzo partiranno i lavori di montaggio delle strutture, per poi continuare durate i giorni a venire.

Certamente il motto "**più siamo e meglio è**" conta, e conta molto per spalmare la fatica durante i lavori più duri, per organizzare gli eventi, per confrontarci e per cercare di migliorarci sempre. Chi volesse mettersi in gioco e donare un pò del proprio tempo può farlo liberamente contattando il Presidente Andrea Stevan al 338/3017248. Oppure può partecipare agli incontri mensile del gruppo (primo martedì del mese) nel Centro Parrocchiale.



VIVERE...A SAN ZENO SCUOLA MATERNA



Scuola dell'infanzia Concato" di San Zeno

La storia della nostra scuola inizia nel lontano 1946, quando il parroco di allora, don Giuseppe Concato, propose alla comunità di S. Zeno la costruzione di un Asilo per l'infanzia. Don Giuseppe, con lo spirito risoluto che lo contraddistingueva, nonostante le prime difficoltà incontrate, riuscì nell'intento e il progetto divenne realtà.

L'anno successivo, arrivarono le prime 5 suore appartenenti alla Congregazione "Sacra Famiglia di Castelletto" e la scuola, dedicata ai Caduti di guerra, aprì i battenti il 4 novembre del 1947 con 125 bambini. Da allora, intere generazioni di bambini, alcuni di loro diventati nonni, sono cresciuti sotto lo squardo vigile e benevolo delle suore che si sono succedute nel corso degli anni.

Dopo la morte del parroco, avvenuta nel 1979, la scuola cambiò nome e, da "Caduti di guerra", diventò "Scuola Materna don G. Concato".

Nel 2000 la scuola è stata riconosciuta come scuola paritaria, dandole modo così di usufruire dei contributi spettanti a tutte le scuole paritarie e, come avvenuto più volte nel corso degli anni, si è dato corso ad una ristrutturazione e ampliamento dell'edificio per adequarlo alle nuove esigenze sia legislative che pedagogiche. Questo ha implicato la realizzazione di nuovi spazi abitativi, tra cui un'aula nuova, il rifacimento dei servizi igienici e la sistemazione degli impianti termo-idraulici ed elettrici.

Dal 2002 i genitori si sono costituiti in Associazione con un proprio statuto e hanno sottoscritto una convenzione con la parrocchia per l'uso dell'edificio. Prestando fede ai principi che l'hanno ispirata, la scuola da allora è amministrata da un Comitato di gestione che resta in carica 3 anni ed è eletto dall'assemblea dei genitori.

Nel 2018, date le condizioni di salute delle suore e non avendo la possibilità di alcun ricambio per la scarsità di vocazioni, la Congregazione si è trovata nella non facile situazione di dover porre fine ad una presenza delle suore durata ininterrottamente per 71 anni.

Nonostante l'età e la salute, le suore garantivano

ancora una presenza e una collaborazione significativa la scuola, occupandosi del doposcuola, accogliendo e custodendo i bambini che entravano e uscivano prima e dopo l'orario e dando una mano anche in cucina.

Con la partenza delle suore, il Comitato di gestione ha pensato di estendere un progetto di riqualificazione che riguardava una parte dell'edificio al piano terra e anche l'ex area abitativa della comunità che ha subito un cambio di destinazione d'uso.

Nonostante i tempi ristretti, ma rimboccandosi le maniche, il Comitato ha dato il via al progetto che, all'apertura del nuovo anno scolastico, ha permesso di usufruire di un'ampia aula per i piccoli al piano terra, nonché di confortevoli aule per il doposcuola che ha trovato collocazione nell'ex alloggio delle suore, e di nuovi giochi installati negli appositi spazi del cortile.

Attualmente la scuola

accoglie bambini dai 3 ai 6 anni suddivisi in sezioni omogenee per fasce d'età; è dotata di una mensa interna approvata dall' ULSS 7;

offre un servizio di doposcuola per i bambini della scuola primaria di San Zeno, affidato ad un'associazione con delle insegnanti e del personale qualificato;

fornisce un servizio di posticipo fino alle ore 18.00 e, dal prossimo anno scolastico, anche un servizio di anticipo dalle ore 7.30;

propone nel mese di luglio il grest-pulcini per i bambini della scuola dell'infanzia e per le prime classi della primaria.

La scuola "Don G. Concato", ispirandosi ai principi della vita cristiana, intende garantire ai bambini un'educazione armonica ed integrale in stretta collaborazione con la famiglia, per aiutarli a crescere liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità.

La scuola vive anche grazie a molti VOLONTARI che con il loro aiuto concreto, contribuiscono a far sì che sia sempre in ordine ed efficiente. A questo proposito vogliamo anche cogliere l'occasione per ringraziarli tutti.

Seguiteci su facebook o venite a trovarci sul sito www.scuolainfanziaconcato.com









Buone abitudini: prima a casa e poi a scuola

L'Associazione Culturale Studio Valore Rosà, che si occupa di metodo di studio, ha organizzato nel mese di Gennaio ed inizio Febbraio, quattro serate di formazione gratuite aperte a tutti i genitori. Gli eventi sono stati organizzati in collaborazione con il Comitato genitori della Scuola Materna Don Giuseppe Concato di San Zeno.

L'obiettivo è stato quello di accompagnare i genitori nel difficile lavoro dell'educazione, promuovendo il valore di tutto ciò che può essere fatto in casa, con ricadute positive poi a livello scolastico. Lavorando da oltre 10 anni con i ragazzi nel momento più complesso della loro giornata, ovvero quando devono svolgere i compiti, ci rendiamo sempre più conto che molte buone abitudini (ordine, precisione, pianificazione, gestione del tempo, così come la motricità), fondamentali per la costruzione e organizzazione della conoscenza, impartita a scuola, sono carenti o trascurate, anche negli alunni più brillanti. Da qui l'idea di accogliere le preoccupazioni dei genitori e fornire loro un "manuale" pratico su tutto quello che si può fare in casa (e gratuitamente!) per educare i fiali.

Nel corso della prima serata, siamo partite dall'esporre il concetto che tutti i ragazzi sono modificabili grazie all'influenza dell'ambiente circostante e al tipo di mediazione che ricevono e che non è vero che "i ragazzi sono fatti così" per cui è inutile intervenire. Partendo dalle parole dei ragazzi attraverso l'uso di questionari anonimi, abbiamo suggerito dei consigli pratici e spendibili ai genitori, quali l'importanza del riposo, dell'uso dell'orologio, dell'aiutare in casa attraverso lo svolgimento di diversi lavori

domestici, etc.

Nel secondo incontro invece ci siamo focalizzate sul valore del linguaggio utilizzato nell'ambiente familiare e sugli effetti che può avere sul benessere psicologico dei ragazzi e della famiglia in generale. Abbiamo portato i genitori a conoscenza di alcuni esperimenti scientifici che dimostrano come le parole si registrino nella memoria dell'acqua, rendendoli consapevoli delle trasformazioni che subiscono le cellule (il corpo umano è composto per circa il 70% di acqua) guando vengono sottoposte a determinate vibrazioni.

Durante la terza serata, siamo entrate nel concreto della nostra competenza: i compiti per casa. Partendo da che cosa siano i compiti, abbiamo esposto quanto sia importante promuovere il valore del lavoro per casa, eseguito con le dovute accortezze. In particolare ci siamo focalizzate sulle fasi di apprendimento, con attenzione alla comprensione e alla rielaborazione, fornendo esempi pratici su come attivarle, dato che dalla nostra esperienza sono le fasi dell'apprendimento più critiche.

Infine, nell'ultimo incontro, si è affrontata la difficile tematica della sessualità con la partecipazione del dott. Zancato, psicologo psicoterapeuta dell'AULSS 7 della Pedemontana. Quest'ultima serata è stata pensata accogliere i dubbi e le domande dei genitori, che si trovano troppo spesso in difficoltà ad affrontare l'argomento con i propri figli.

Le serate, svoltesi all'interno del Centro parrocchiale di San Zeno di Cassola, hanno registrato un'ottima affluenza da parte della comunità locale, oltre che limitrofa.

Ringraziamo tutti i volontari della Parrocchia che hanno contribuito alla buona riuscita delle serate, oltre ai genitori che hanno risposto con entusiasmo e molto interesse.

Dott. Federica Comunello





VIVERE...A SAN ZENO G.A.S.Z.



G. A. S. Z.

Non è una parola straniera, né un nome esotico: si tratta del Gruppo Animatori San Zeno!

Da due anni i ragazzi di questo gruppo, provenienti da diversi anni di esperienza come animatori nel settore ACR e nelle attività ricreative estive, propongono un percorso di animazione e aggregazione pensato per i ragazzi delle scuole elementari e medie della parrocchia. Il ritrovo è la domenica mattina, subito dopo la messa, nella ludoteca del centro parrocchiale di San Zeno.

Siamo dieci giovani animatori che hanno scelto di dedicarsi all'animazione dei ragazzi della parrocchia, proponendo attività divertenti e coinvolgenti in stile oratorio: giochi, momenti di riflessione e attività creative da condividere in amicizia e in allegria.

L'obiettivo che ci siamo posti è quello di trasmettere, anche ai più piccoli, l'importanza di vivere in una comunità e di vedere in essa un punto di riferimento per la crescita, personale e spirituale, di tutti noi attraverso l'aggregazione e la voglia di incontrarsi. Desideriamo rendere Viva (con la V maiuscola!) la nostra parrocchia attraverso il nostro piccolo impegno settimanale e grazie anche a questi semplici momenti di condivisione con i ragazzi e le loro famiglie.

Il tema che abbiamo scelto per il nostro anno è "Il giro del mondo": ogni settimana proponiamo giochi e attività che hanno lo scopo di farci viaggiare lontano, ma senza spostarci troppo!

Tra le attività proposte abbiamo laboratori di cucina, laboratori creativi e

tanti giochi a tema.

Forse non siamo un gruppo molto numeroso, ma siamo ricchi di entusiasmo e di energia! Venite a trovarci, da noi il buonumore non manca mai!

Gruppo Animatori San Zeno









Il gruppo mentre impara a cucinare un dolce tipico Eritreo, la Himbasha



Bronzo San Zeno "San Zeno ad occhi chiusi"

Immaginate di poter toccare la piazza del vostro paese, di averla letteralmente a portata di mano, a San Zeno tutto ciò è possibile.

Infatti il 7 ottobre scorso è stato inaugurato il bronzo di San Zeno. L'opera, posizionata davanti all'ingresso della chiesa, è una riproduzione in scala dei principali edifici, dei parchi e della piazza del paese: non una semplice pianta tridimensionale ma una vera e propria scultura con parti in alto e bassorilievo ed elementi a tutto tondo concepiti e realizzati in modo da poter essere "letti" anche dagli ipovedenti.

Un lavoro corale, che come spesso accade nasce da una semplice idea, maturata dopo un breve scambio di battute in una mattina d'inverno tra due parrocchiani "Perché non ricreare il Centro tramite un bassorilievo così da poter leggere il paesaggio anche per chi non vede? Secondo te è fattibile?" la risposta, "non ne ho la più pallida idea, ma l'unico modo che conosco per scoprirlo è provare a farlo" e così tutto ebbe inizio. Fu lo scambio di battute tra me e Daniele Battaglia che poi diede inizio al progetto.

Il risultato e la sua comprensione lo lascio al vostro tatto. Quel che è certo è che la progettazione e la realizzazione non sono state semplici ed hanno richiesto tempo, molte prove e il coinvolgimento di numerosi amici e artigiani locali.

Siamo partiti con un prototipo molto casalingo, approntato con materiali di vario tipo, dal cartoncino alla stoffa, tagliati al laser, gli edifici invece li abbiamo stampati in 3D grazie al Fab Lab di Cre-ta. I passaggi successivi sono stati la riproduzione in ceramica e poi la fusione in bronzo. Ad ogni step, grazie all'aiuto della nostra amica Isabella, verificavamo che il plastico fosse comprensibile per gli ipovedenti. Volevamo creare una cosa non solo utile ma anche bella e che potesse poi essere replicata anche in altri luoghi Ci piace pensare

che in questo modo tutti possono guardare il panorama e ammirare la bellezza di un monumento.

Ogni elemento della piazza è stato infatti ricostruito in modo da essere facilmente distinto e riconosciuto al tatto, grazie anche alla legenda, tradotta in Braille. Così gli edifici pubblici, come la chiesa, il campanile, la scuola materna, sono caratterizzati dal tetto a punta, mentre gli stabili privati, come l'ufficio postale o il supermercato, si distinguono per la copertura orizzontale. Per ricreare le zone verdi la superficie è stata lavorata con dei bassorilievi dalle linee sinuose, mentre le aree pedonali si riconoscono perché rappresentate con una lavorazione a piccole semisfere concave.

Con lo stesso spirito di racconto abbiamo anche realizzato il video "San Zeno ad occhi chiusi" dove si intreccia questo dialogo tra tatto ed immagini. A San Zeno l'imperativo è chiaro "Vietato NON toccare!!!"

Vai a San Zeno visto... ad occhi chiusi: https://youtu.be/eiMHTNkdplg

KKInnovation



VIVERE...A SAN ZENO SAGRA SAN ZENO





UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA, MA UN MAZZO DI ASPARAGI MOLTO DI PIÙ

"ma allora se faea Sagra stano?" "che domande!! Ovvio che a se fa!!"

Un paese senza la sua sagra, non è un paese. E penso che, se a San Zeno non si facesse la "sagra" non crescerebbero nemmeno gli asparagi, e nemmeno arriverebbe primavera. Esagero!? Forse no. Perché è la Festa dell'Asparago che ormai da quasi vent'anni riempie e "fa" primavera a San Zeno.

A volte sembra ancora inverno che si inizia ad allestire la struttura. Gli sms arrivano puntuali. "ritrovo dopo lavoro, si mangia tutti assieme al termine della serata" I discorsi più o meno sempre i soliti "ghe sito doman?!?!" "no go da ndare da a morosa!!" "dei vaea dighe che vegne anca ea a darme na man!!! Che ghemo de bisogno"

Si allestiscono i tendoni, si puliscono le cucine e le stoviglie dopo un anno di inattività, arrivano le forniture, fuori gli alberi fioriscono e i cumuli di terra coperti da nylon nero producono i primi turrioni. È così da ormai vent'anni ad un certo punto arriva aprile, e dietro al centro parrocchiale di San Zeno mezzo paese si riunisce. Tutti iscritti al GAM, Gruppo Amici dei Missionari, nato per sostenere i Missionari dei nati nel nostro paese e partiti per terre lontane ad aiutare chi è meno fortunato di noi.

Il programma ufficiale inizia con le cene di solidarietà, due a essere precisi. Quelle sono più di trent'anni che si realizzano. Tutto a base di asparago ovviamente, quasi seicento i commensali per serata. I volontari che vi lavorano si faticano a contarli, da quanti sono. Distribuiti tutti, tra vari turni in cucina, lavaggio, servizio ai tavoli, preparazione.

Nonne e nipoti, padri e figlie, tutti con la stessa maglietta, ognuno con il suo compito, più o meno definito. Chi in cucina a "menar risotto" chi in lavaggio, chi fuori "coi tosi dell'Area Spritz" chi tra fusti e spine di birra o in enoteca, ma lì il nobile vino impone camicia scura e parannanza gessata. Tutti uniti da quello spirito di solidarietà, e quella consapevolezza che tutto quello che si ottiene verrà destinato in beneficenza.

Fissata per il 24 aprile prima la cena in collaborazione con i ristoratori del territorio, una serata insieme in nome dell'asparago e soprattutto della solidarietà che inaugura idealmente la rassegna. E poi? E poi va con il 30 aprile e il 1 maggio piccola pausa e di nuovo pronti per il weekend con il trittico 3/4/5 maggio. Segue il weekend successivo con il 9/10/11 e 12.

Domenica l'immancabile marcia dell'Asparago che, con tre percorsi diversi, si snoda tra le campagne e le vie del nostro paese. La stessa domenica, la mostra concorso dell'Asparago Bianco di Bassano DOP. Che premia il miglior mazzo di Asparagi. Gli stessi che ogni mattina vengono raccolti, lavati e legati con "stroppe" in mazzi. Gli stessi Asparagi che poi la sera vengono trasformati in risotti o serviti con le uova.

Trascorse le serate si inizia a smontare, e a prepararsi per l'anno prossimo, con i ricordi di un'edizione che si sommano a quelle passate. "ciò ma te a ricordito che a volta che te si finio sora el palco a cantare io vagabondo coi Rodigini?!?!?" "tasi vaea". Chissà quest'anno cosa succederà. Venite a scoprirlo.



iggteeCasa San Giovanni (Località Colli Alti – Monte Grappa)

Recentemente si è costituito un gruppo allargato per la cura e la gestione della Casa San Giovanni di proprietà della Parrocchia di San Zeno.

Siamo felici che tante persone intendano mettere a disposizione tempo, energie, idee per riaprire la Casa all'approssimarsi di una nuova stagione.

Negli anni la casa è stata il punto di riferimento per le annuali esperienze estive e molti sono i giovani affezionati a quel luogo per ciò che di positivo lassù hanno condiviso.

La proprietà prevede fino ad un massimo di 30 posti letto, cucina, bagni completi di doccia, salone ampio e di terreno circostante.

Si tratta, tuttavia, di una casa non sempre raggiungibile con i mezzi e quindi fruibile solo nella bella stagione, difficilmente in inverno. Il problema che maggiormente si riscontra è quello legato alla reperibilità dell'acqua e della sua salubrità. Problema, questo, che riguarda gran parte del territorio del Grappa. Le vasche di raccolta dell'acqua piovana di cui è dotata la casa non riescono ad oggi a supportare un importante flusso di ospiti. Tutta l'acqua che si beve e quella con cui si cucina deve essere portata da valle per i periodi in cui la casa è occupata dalle attività.

Nel 2018 abbiamo affrontato una consistente spesa per la riedificazione di un imponente muro di contenimento, opera rivelatasi necessaria per il sostegno della casa. A fronte di una spesa che ha superato i 22.000 euro, tuttavia la casa non ha prodotto utili sufficienti: gli introiti derivanti dall'affluenza di persone non riescono attualmente a sopperire alle necessità di gestione della casa.

Nell'estate 2018 sono stati circa una trentina i ragazzi che vi hanno trovato ospitalità nel corso dell'estate per le attività di animazione estiva (Camposcuola). La casa è stata inoltre occupata saltuariamente, durante la bella stagione, per alcuni week-end.

Chiediamo tramite la compilazione del seguente questionario il parere dei parrocchiani in merito alla possibilità di continuare a portare avanti la gestione della casa, pur apportando le adeguate modifiche e miglioramenti, oppure la possibilità di alienarla se dovesse presentarsi un'offerta consona al valore della proprietà. Sono gradite idee e suggerimenti per il miglioramento della gestione, se si dovesse continuare a mantenere la proprietà della casa. Desideriamo che i parrocchiani possano esprimersi e prendere parte a questa decisione.

Chiediamo pertanto di partecipare al sondaggio e consegnare i questionari compilati in sacrestia o in canonica entro il 30 aprile. Gli esiti della consultazione saranno riportati alla comunità e saranno tenuti in considerazione in sede di decisione rispetto alla questione che vi sottoponiamo.

Vi chiediamo di rispondere alle seguenti domande e compilare i seguenti campi in forma anonima.













VIVERE...A SAN ZENO CASA SAN GIOVANNI



Età di chi compila il questionario:
Hai figli che frequentano, o hanno frequentato in passato, le attività di animazione estiva della parrocchia presso Casa San Giovanni? SI NO Se sì, indica quali attività:
Hai mai frequentato Casa San Giovanni, al di fuori delle attività dei gruppi parrocchiali, e quindi per motivi personali? (esempio: gite con la famiglia, con il gruppo di amici ecc.): SI NO Specifica le motivazioni della tua visita:
Come definiresti la tua esperienza da utente della casa? Ottima – Buona – Sufficiente – Pessima – Altro
Ritieni che potrebbe essere utile allargare la possibilità di prendere in affitto la casa, durante la bella stagione, anche a gruppi appartenenti ad altre parrocchie? SI NO Specifica, se vuoi, il perché:
Ritieni che Casa San Giovanni debba essere valorizzata e dunque che la parrocchia debba continuare ad occuparsi della sua gestione? SI NO Specifica, se vuoi, le tue motivazioni:
Ritieni che si debba prendere in considerazione la possibilità di vendere la proprietà? SI NO Specifica, se vuoi, le tue motivazioni:
Se lo desideri riporta qui sotto le tue proposte, idee e suggerimenti per aiutarci a migliorare la gestione della proprietà.

Il Gruppo di coordinamento





Bar del patronato

Ci sono luoghi che possono cambiare di aspetto, ma che comunque non tradiscono la loro memoria. Ci sono luoghi che cambiano nome, o persone che li abitano, ma non per questo cambiano identità. Dove trovarli? Vi do un consiglio, andate al bar del centro parrocchiale a San Zeno, per me quel posto è uno di quelli.

Penso di aver varcato quella soglia la



prima volta da bambino, accompagnato dal nonno, dopo la messa "ultima" quella delle 10.30. Chissà perché quella domenica ero andato alla messa dei grandi e non alla "messa fanciullo" delle 9.00. Attorno al tavolo bicchieri da ombra e un paio di bottiglie. "Di chi sito bocia?" la frase con tono severo e sguardo furbastro degli amici di mio nonno. Leggera foschia, si fumava dentro, ai tempi. Un biliardo con luci verdi, calcetto, la cabina del telefono, dietro al banco la Mariella e Berto.

Passano gli anni, e i novanta fanno spazio al duemila, e quel bar diventa il luogo di ritrovo, motorini e vespe prima, utilitarie di seconda mano dopo, le sagre d'estate, il centro d'inverno, compagnia numerosa. Ragazzi che fanno i primi passi nel mondo dei grandi. Gli spritz dopo il lavoro d'estate, una bottiglia di prosecco per festeggiare la fine della sessione di esami d'inverno. Luogo ideale per il dopo riunione animatori o il dopo prove di canto, e soprattutto per un paninetto al volo prima del canto della stella.

Cambia il volto del bar, ma non i volti di chi lo frequenta, i lavori di ristrutturazione lo rimettono a nuovo, al posto del biliardo, la cucina, il calcetto si sposta all'esterno. Nemmeno al cambiamento del nome ci fa grosso caso. Per noi (e per la maggior parte degli altri) resta il patronato. "Bar Aurora" è quasi come un nomignolo.

Cambiano i baristi, ma i discorsi restano i soliti, calcio, donne, tempo, lavoro. Al banco prima Michele, poi Mirco, di padre in figlio. Passano brindisi e bevute per lauree e matrimoni, con qualche battesimo purtroppo qualche funerale. Spesso si tira tardi tra un "ginetto" e una "birrozza" i discorsi diventano confessioni, e i problemi si condividono tra amici, l'ultima parola sempre ad Angelino che passa a chiusura. Ai tavoli se non ci son partite importanti si gioca carte, scala quaranta, tresette, scopone scientifico. Stesse persone agli stessi posti, dicono sia per via delle correnti d'aria che ci sono quando si aprono le porte, ma in realtà secondo me è scaramanzia.

Ultima pagina è quella di Elena, e suoi quattro collaboratori, che quasi in punta di piedi è entrata dal 22 gennaio. Muri tinteggiati a nuovo, tavolini e sedie colorate. Le brioche dalle

sette e mezzo, pranzi rapidi a mezzogiorno, e il sacro aperitivo prima di cena, che i più raffinati chiamano happy hour.

Una pagina nuova tutta da scrivere per Elena e il suo staff, che già pensa di punteggiarla con qualche festa. "Tieni d'occhio la bacheca là fuori, qua niente pagine facebook." "Non mancherò!!" finisco il caffè, sono le due, il sole di febbraio chiama la primavera, torno verso l'ufficio. Arrivano due birbanti ragazzini, bicicletta e pallone sotto braccio. Prendono due lattine e corrono verso i campi da calcetto dietro. Chissà se avranno fatto i compiti??





VIVERE...A SAN ZENO BILANCIO



Bilancio Parrocchia di San Zeno (al 31 dicembre 2018)

ENTRATE	
Culto (raccolte domenicali)	33.143,34
Collette Diocesane (Giornata Missionaria, Giornata del Seminario, Carità del Papa, Un pane per amor di Dio)	4.340,35
Offerte per le messe celebrate in memoria dei defunti	9.395,00
Buona usanza raccolta in occasione dei funerali e destinata alla Parrocchia	5.620,76
Attività estive (Grest e Camposcuola)	8.580,00
Offerte devolute alla Caritas Parrocchiale	5.946,41
Offerte alla Parrocchia dal GAM	18.000,00
Terreni (raccolta mais e contributi europei)	7.116,55
Affitto bar (10 mensilità)	15.500,00
Cauzione ricevuta dal nuovo gestore del bar	5.100,00
Rimborsi utenze (da Eurocalcio per elettricità ed acqua)	2.166,86
1° rata restituzione prestito a parrocchia di San Giuseppe	10.000,00
Entrate straordinarie (risarcimento danni, contributi comunali (oneri di urbanizzazione secondaria), manifestazioni, alienazioni)	14.280,00
Varie	3.000,00
TOTALE ENTRATE	142.189,27
USCITE	.==
Culto	17.915,12
Collette Diocesane	4.340,35
Destinazione delle offerte per le messe dei defunti	9.395,00
Sostegno a: missioni, chiese sorelle povere, mensa di San Giacomo, Davide	10.134,00
Caritas	2.500,00
Attvità estive (Grest e Camposcuola)	6.079,13
Casa San Giovani (muro di contenimento e vasca dell'acqua) Lavori in Centro Parrocchiale (porte del primo piano)	22.205,71
	10.039,38
Rate mutuo (ristrutturazione Centro Parrocchiale) Interessi passivi su mutuo	9.004,94
Utenze (elettricità, metano, acqua, immondizia)	19.313,09
Imposte e tasse (IMU – TASI – TARI – IRPEF – IREF)	20.207,77
Assicurazioni	5.199,50
Professionisti	1.464,40
Cancelleria	1.016,67
Spese postali e bancarie	562,37
Lavorazione campi	4.476,63
Prestito a Parrocchia di San Giuseppe	50.000,00
Manutenzione straordinaria (Centro Parrocchiale, Campo sportivo, Scuola	15.837,55
Materna, Chiesa, Sagrato, Cappella) TOTALE USCITE	212.235,95

SITUAZIONE FINANZIARIA	
Saldo attivo bancario e liquidità al 31.12.2018	68.954,00
Prestito a Parrocchia di San Giuseppe	40.000,00
Disavanzo finanziario	14.995,00
TOTALE ATTIVO	123.949,00
Mutuo bancario	110.753,00
Cauzione bar	11.300,00
Debiti verso fornitori	1.896,00
TOTALE PASSIVO	123.949,00

Nel 2018 a San Zeno ...

sono stati battezzati

Raucci Francesco Cavalli Ettore Bordignon Greta Castellan Maria Ester Bisinella Gabriele Bisinella Riccardo Bisinella Gioele Gabrielli Irene Artuso Rebecca Micheletto Sofia Artuso Leone Bizzotto Giacomo Pasqual Samuele Boin Sofia Marco Forlin Masiello Gaia Jonoch Alessia

sono stati cresimati

Aguanno Nicole Baggio Simone Bazzoco Mattia Bizzotto Cristina Campagnolo Luca Carducci Vincenzo Carlesso Filippo Chiminello Davide Chiminello Giulia Compostella Aurora Grego Irene Ligrani Giulia Mocellin Giulia Parolari Asia Pesarin Francesco Scalco Matteo Sgarbossa Matteo Vivian Giovanni Vivian Luca

si sono uniti in matrimonio

Parolin Giacomo - Capitanio Elena Vivian Adriano - Carioli Laura

abbiamo salutato

Busnardo Gemma Bordignon Angela Parolin Elisa Giuseppina Busnardo Teresa Sembiante Osvaldo Mantesso Angela Bertin Rodolfo Sandro Anna Battaglia Giobatta (Gianni) Sonda Maria (Pia) Parolin Francesco Lorenzato Rosalia Lunardon Antonio Scomazzon Angelo Gnoato Luigi Bizzotto Luigi Primo Baggio Mocellin Valerio Sgarbossa Annamaria Bordignon Lucia Zorzi Francesco Geremia Cristina Serraiotto Bortolo Bizzotto Luigi Marcadella Florindo Marin Maria Battaglia Domenica Marin Angela Domenica

Campi San Zeno 2018

Turno elementari



Turno medie



Per quanto riguarda il Grest in Parrocchia le informazioni arriveranno non prima della fine di aprile.

Per quanto riguarda i Campi Estivi a Casa San Giovanni sul Grappa al momento possiamo dire solo che sono state fissate le date: 28 luglio - 4 agosto (1° turno) e 4-11 agosto (2° turno). Entro metà marzo arriveranno tutte le notizie del caso.

Nella Terra del Santo

Dal 30 di settembre al 7 di ottobre e dal 6 al 13 dicembre, per far fronte alla numerosa richiesta di partecipanti, la nostra Unità Pastorale ha messo in calendario due viaggi in Terra Santa, programmati con l'Ufficio pellegrinaggi diocesano. A fare da guida sarà don Gianantonio Urbani, prete vicentino, licenziato in archeologia biblica a Gerusalemme presso l'Istituto Biblico Francescano, dove insegna. Il programma prevede un itinerario che si scosta un po' da quello tradizionalmente proposto, perché ingloba non solo i luoghi di Gesù, ma anche quelli che fanno riferimento agli antichi patriarchi di cui parla la Sacra Scrittura. Pertanto, il cammino inizierà proprio nel cuore del deserto, nei luoghi che hanno visto il passaggio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e delle antiche tribù d'Israele che si sono incamminate verso l'Egitto, e dall'Egitto sono ritornate affrontando l'esodo biblico. Attraverso la testimonianza delle pietre rimaste e il cui trascorrere del tempo non ha sgretolato il valore e il fascino della sacralità, raggiungeremo i tanti luoghi di preghiera, crocevia di una moltitudine di gente che arriva da ogni angolo della terra. In quei luoghi rivivremo la Parola che in quella terra ha preso carne in Gesù di Nazaret. Tutto questo anche attraverso emozioni e sensazioni forti, in cui profumi, odori, sapori, suoni, completeranno ciò che manca alla vista e aiuteranno a percepire con maggior intensità i racconti della Scrittura che siamo abituati solo ad ascoltare.



Programma

- 1º giorno: partenza da San Giuseppe per l'aeroporto di Venezia per Tel Aviv. Partenza in pullman per il deserto del Neghev. Arrivo e pernottamento nel kibbutz di Mashabei.
- **2º giorno**: visita alla città nabatea di Avdat con testimonianze di chiese cristiane bizantine. Visita



nel deserto alla sorgente di Ein Avdat e del memoriale di Ben Gurion. Nel pomeriggio visita di Tell Beersheva (città dove hanno vissuto Abramo, Isacco e Giacobbe). Visita di Mampshit (dove hanno transitato le tribù d'Israele per e dall'Egitto).

- **3º giorno**: visita alla fortezza di Masada, testimone dell'ultima grande rivolta giudaica. Nel pomeriggio visita all'oasi di En Ghedi (Cantico dei Cantici) e Qumram presso il mar Morto (resti di un'antica comunità degli Esseni) e sosta nel deserto di Giuda e partenza per Gerusalemme.
- **4º giorno**: visita della Chiesa di Sant'Anna, della piscina probatica, via dolorosa e visita del Calvario e del Santo Sepolcro. Pomeriggio visita del Monte degli ulivi, Ascensione grotta del Padre Nostro, cappella del Dominus Flevit, Getsemani e del muro del pianto.
- **5º giorno**: Betlemme e visita all'Herodion e al campo dei pastori. Pomeriggio visita alla Basilica della Natività e delle grotte. Incontro con le suore Dorotee dell'Istituto Effetà. Spettacolo serale "Suoni e luci" alla Torre di Davide.



- **6º giorno**: visita al Monte Sion con Cenacolo, Dormizione di Maria, Gallicanto e partenza da Gerusalemme verso Gerico. Pomeriggio visita alla città di Gerico e trasferimento a Nazaret percorrendo la valle del Giordano. Visita alla Grotta dell'Annunciazione, della Basilica, della chiesa di San Giuseppe e museo.
- **7º giorno**: salita con taxi al Monte Tabor e visita al Santuario della Trasfigurazione. Trasferimento al Lago di Tiberiade, visita al Santuario delle Beatitudini, Cafarnao e attraversata del lago. Pomeriggio visita al Primato di Pietro e a Tabga.
- **8º giorno**: visita a Cesarea Marittima (in base agli operativi aerei); partenza da Tel Aviv per Venezia.

La pagina dei bambini

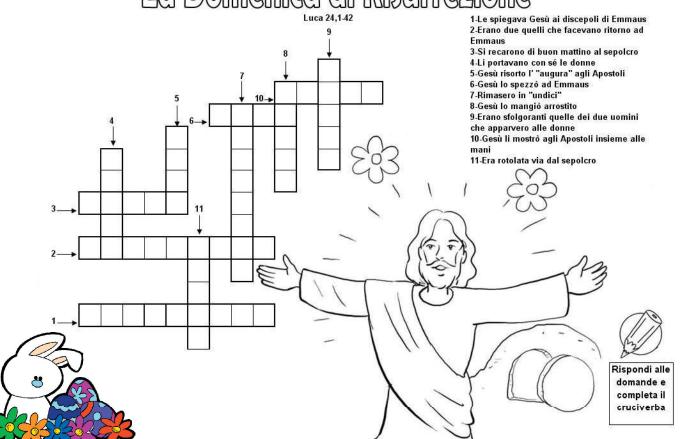


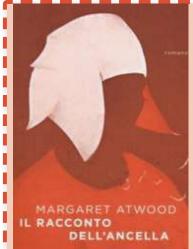


CRISTIANESIMO, ÈRICORDATA OGNI DOMENICA (CON LA MESSA). TANTI SECOLI FA LA CHIESA PROPOSE DI FESTEGGIARLA UNA SOLA VOLTA ALL'ANNO, MA QUESTA SOLUZIONE NON VENNE ACCOLTA. IL CONCILIO DI NICEA DEL 325 D.C., AFFIDÒ ALLA CHIESA DI ALESSANDRIA D'EGITTO IL COMPITO DI DECIDERE OGNI ANNO LA DATA.

LA PASQUA CRISTIANA CELEBRA, DUNQUE, LA RESURREZIONE DI CRISTO FESTEGGIANDO LA DOMENICA SUCCESSIVA ALLA PRIMA LUNA PIENA DI PRIMAVERA.

La Domenica di Risurrezione





Margaret Atwood "Il racconto dell'ancella"

In un mondo devastato dalle radiazioni atomiche, gli Stati Uniti sono divenuti uno Stato totalitario, basato sul controllo del corpo femminile. Difred, la donna che appartiene a Fred, ha solo un compito nella neonata Repubblica di Galaad: garantire una discendenza alla élite dominante. Il regime monoteocratico di questa società del futuro, infatti, è fondato sullo sfruttamento delle cosiddette ancelle, le uniche donne che dopo la catastrofe sono ancora in grado di procreare. Ma anche lo Stato più repressivo non riesce a schiacciare i desideri e da questo dipenderà la possibilità e, forse, il successo di una ribellione. Mito, metafora e storia si fondono per sferrare una satira energica contro i regimi totalitari. Ma non solo: c'è anche la volontà di colpire, con tagliente ironia, il cuore di una società meschinamente puritana che, dietro il paravento di tabù istituzionali, fonda la sua legge brutale sull'intreccio tra sessualità e politica. Quello che l'ancella racconta sta in un tempo di là da venire, ma interpella fortemente il presente.



Bianca Pitzorno "Il sogno della macchina da cucire"

C'è stato un tempo in cui non esistevano le boutique di prêt-à-porter e tantomeno le grandi catene di moda a basso prezzo, e ogni famiglia che ne avesse la possibilità faceva cucire abiti e biancheria da una sarta: a lei era spesso dedicata una stanza della casa, nella quale si prendevano misure, si imbastivano orli, si disegnavano modelli ma soprattutto - nel silenzio del cucito - si sussurravano segreti e speranze. A narrarci la storia di questo romanzo è proprio una sartina a giornata nata a fine Ottocento, una ragazza di umilissime origini che apprende da sola a leggere e ama le opere di Puccini ma più di tutto sogna di avere una macchina da cucire: prodigiosa invenzione capace di garantire l'autonomia economica a chi la possiede, lucente simbolo di progresso e libertà. Cucendo, la sartina ascolta le storie di chi la circonda e impara a conoscere donne molto diverse: la marchesina Ester, che va a cavallo e studia la meccanica e il greco antico; miss Lily Rose, giornalista americana che nel corsetto nasconde segreti; le sorelle Provera con i loro scandalosi tessuti parigini; donna Licinia Delsorbo, centenaria decisa a tutto per difendere la purezza del suo sangue; Assuntina, la bimba selvatica... Pur in questa società rigidamente divisa per classe e censo, anche per la sartina giungerà il momento di uscire dall'ombra e farsi strada nel mondo, con la sola forza dell'intelligenza e delle sue sapienti mani.



Paolo Giordano "Divorare il cielo"

Le estati a Speziale per Teresa non passano mai. Giornate infinite a quardare la nonna che legge gialli e suo padre, lontano dall'ufficio e dalla moglie, che torna a essere misterioso e vitale come la Puglia in cui è nato. Poi un giorno li vede. Sono «quelli della masseria», molte leggende li accompagnano, vivono in una specie di comune, non vanno a scuola ma sanno moltissime cose. Credono in Dio, nella terra, nella reincarnazione. Tre fratelli ma non di sangue, ciascuno con un padre manchevole, inestricabilmente legati l'uno all'altro, carichi di bramosia per quello che non hanno mai avuto. A poco a poco, per Teresa, quell'angolo di campagna diventa l'unico posto al mondo. Il posto in cui c'è Bern. Il loro è un amore estivo, eppure totale. Il desiderio li guida e li stravolge, il corpo è il veicolo fragile e forte della loro violenta aspirazione al cielo. Perché Bern ha un'inquietudine che Teresa non conosce, un modo tutto suo di appropriarsi delle cose: deve inghiottirle intere. La campagna pugliese è il teatro di questa storia che attraversa vent'anni e quattro vite. I giorni passati insieme a coltivare quella terra rossa, curare gli ulivi, sgusciare montagne di mandorle, un anno dopo l'altro, fino a quando Teresa rimarrà la sola a farlo. Perché il giro delle stagioni è un potente ciclo esistenziale, e la masseria il centro esatto dell'universo.

14 - 24 Marzo 2019 Sagra san Giuseppe e Fiera dei Fiori Festeggiamenti in onore del Santo Patrono

"Io posso fare cose che non tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose."

Madre Teresa di Calcutta

Sagra di S. Giuseppe: come ogni anno grazie alla disponibilità di molti volontari, fervono i preparativi della Sagra anno 2019 tra tradizione, novità e spirito di convivialità contagiosa.

Programma festeggiamenti Marzo 2019:

Sabato 09	"Concerto del Patrono" in chiesa S. Giuseppe
Giovedì 14	Cena alla Valenciana con la "paella"
Venerdì 15	Cena del baccalà rivolta a tutti i papà
Sabato 16	Apertura dello stand gastronomico e serata danzante
Domenica 17	Fiera dei Fiori a cura della Pro loco Cassola, stand e gruppi giovanili con proposte varie ed albero della cuccagna
Martedì 19	S. Messa presieduta da Vescovo Beniamino Pizziol
	Cena dei Volontari dell'unità pastorale di S. Giuseppe e S. Zeno
Giovedì 21	Cena stile bavarese con musica e divertimento
Venerdì 22	Serata dedicata alla frittura di pesce
Sabato 23	Apertura dello stand gastronomico e musica
Domenica 24	La marcia corri colori Il Pranzo comunitario ed intrattenimento con la Pissotta

Durante tutte le serate vi saranno eventi musicali e la pesca di beneficenza

Per quanti desiderassero rendersi utili, basta comunicarlo in canonica lasciando un recapito, altrimenti vi aspettiamo per incontrarci e condividere questa occasione di festa che riunisce il paese.

Gruppo Sagra S. Giuseppe